

# ALLA LUCE

# del Padre

Notiziario annuale Figlie dell'Oratorio



Viadana 1893-2023

## Editoriale

3 Radici antiche, germogli nuovi

## La Voce dell'Istituto

- 4 Solennità di San Vincenzo Grossi
- 8 Anniversari di Professione Religiosa
- 10 Prima Professione Religiosa di suor Denise Galelli
- 12 La nuova comunità di Figlie dell'Oratorio nella Diocesi di Brescia
- 14 Convegno Formativo Figlie dell'Oratorio
- 20 Sorelle seniores in formazione
- 23 Formazione e fraternità con le suore più giovani
- 26 Esercizi Spirituali 2023
- 29 Pastorale vocazionale Figlie dell'Oratorio
- 36 Festa di San Filippo Neri
- 38 La tela del Sacro Cuore
- 44 70ª Assemblée Nazionale USMI
- 46 Abbiamo bisogno di vocazioni autentiche
- 49 Ricordiamo

Novembre  
2023

# indice

## La Voce delle Comunità

- 54 **GOTTOLENGO (BS)**  
La nostra prima festa di San Filippo Neri in oratorio
- 56 **SANT'ARCANGELO (PZ)**  
Tu sei sacerdote in eterno
- 58 **TURSI (MT)**  
La visita del Buon Pastore
- 60 **ROGGIONE DI PIZZIGHETTONE (CR)**  
Il dono della reliquia di S. Vincenzo Grossi alla Parrocchia
- 62 **LODI - CASA MADRE**  
Le ultime sette parole di Cristo sulla croce
- 66 **MALEO (LO)**  
Maria si alzò e andò in fretta
- 68 **ROMA - ACQUEDOTTO SAN FELICE**  
Le Domeniche dell'Acquedotto "Divino"
- 70 **PRATO-CHIESANUOVA**  
Un mercatino per ricostruire l'Oratorio di Chiesanuova
- 72 **CODOGNO (LO)**  
A Codogno è di nuovo "Festa della Famiglia"
- 77 **PAVULLO NEL FRIGNANO (MO)**  
Villa Prediera
- 79 **BROLO (ME)**  
Un sì che unisce tanti cuori
- 82 **MILANO-ACISJF**  
Il segreto del bel vivere è oltre la siepe
- 84 **VIADANA (MN)**  
130 anni di presenza e dedizione delle Figlie dell'Oratorio a Viadana
- 88 **MILANO - VIA ENNIO**  
La lampada di preghiera per le vocazioni
- 90 **PALAZZO SAN GERVASIO (PZ)**  
Un'esperienza unica
- 92 **ARGENTINA - CASEROS COLEGIO**  
Construyendo sueños
- 98 **ARGENTINA - CASEROS GUARDERIA**  
Mis emociones
- 101 **ARGENTINA - CASEROS PARROQUIA MONTE CALVARIO**  
EncontrarTE para EncontrarNOS

**Suor Cristina Maietti, Suor Claudia Colombo, Suor Marilena Borsotti, Suor Clelia Bronzone, Suor Lelia Isasmendi, Don Enrico Maggi, Sara Riminitti.** Istituto "Figlie dell'Oratorio" Via P. Gorini, 27 - 26900 LODI Tel. 0371/421985 - Casa Generalizia Via P. Gorini, 27 - 26900 LODI Tel. 0371/421985 - Dirett. Resp. MAIETTI CRISTINA. Autorizzazione N. 83 del Tribunale di Lodi in data 1 Giugno 1970 - Grafica e stampa: Tipografia "Sollicitudo" Soc. Coop. Soc. - Lodi Via Selvagreca, z.i. - Pubbl. trim. Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Milano. Abbonamento annuo: ordinario € 5,16 • sostenitore € 7,75 - N° CCP 20538203

## La Voce dei Giovani

102 La GMG a Lisbona

## La Voce del Fondatore

112 Il primato dell'anima

# Radici antiche, germogli nuovi

Un carisma può essere paragonato ad un albero dalle radici profonde che danno solidità e da teneri germogli che spuntano improvvisamente sui rami e ne assicurano vitalità. Questo albero nasce da un piccolo seme, il granello di senape di evangelica memoria, poi trova un solco che lo accoglie, lo protegge, lo nutre e lo fa crescere. Diventa così grande che le sue fronde ospitano gli uccellini che cercano riparo e rifugio, costruiscono il nido che diventa la loro casa. Alle origini il carisma delle Figlie dell'Oratorio era un'intuizione che il tempo e la cura hanno plasmato e sviluppato.

Le Case delle suore sono il segno vivente che lo Spirito è all'opera ancora dopo 130 anni, con formule aggiornate e la medesima passione educativa, oppure con la grazia degli inizi che una nuova apertura sperimenta. Le Figlie dell'Oratorio vivono il loro carisma nel tessuto vitale delle parrocchie, in mezzo alla gente, per condividere e proteggere, per custodire e rinnovare. La memoria riconoscente che ha caratterizzato i festeggiamenti a Viadana, e l'entusiasmo per l'insediarsi di una nuova comunità a Gottolengo, ci segnalano che l'albero è vivo e promette nuovi frutti.

La Redazione



# Solennità di San Vincenzo Grossi

*Casa Madre 7 Novembre 2022*

La celebrazione nella Solennità di San Vincenzo Grossi, il 7 Novembre, nella cappella di Casa Madre delle Figlie dell'Oratorio, è stata più partecipata del solito: suore, sacerdoti, fedeli.

Insieme per ricordare un sacerdote santo che fu «amico e profeta», come ha affermato il vescovo Maurizio du-

rante l'omelia; «Lo Spirito Santo ne guidò i passi, ispirò le sue azioni e i suoi progetti, dandogli la forza per realizzarli. Nelle angustie della vita, rispose con quella lieta e amabile fiducia che scaturisce dalla consapevolezza che il Signore è vicino. E la via che San Vincenzo ha scelto è quella della compassione: anche allora c'e-



rano ragazzi senza pastore, così all'intensa preghiera seppe unire l'azione educativa». Questo il ritratto dell'azione pastorale di San Vincenzo: «Intelligente nei contenuti, creativo nelle modalità, soprattutto verso i poveri, gli esclusi, i giovani». Nel guardare all'urna contenente le spoglie del Santo, di cui ricorre il 105esimo anniver-

sario della nascita al cielo, esprimiamo le nostre richieste a partire dal "Proprio" liturgico: «Gli chiediamo di pregare perché cooperiamo alla crescita in Cristo, crescita nostra e dei nostri fratelli. Gli chiediamo la forza per vivere in comunione gli uni con gli altri, a lui che fu conforme al buon pastore nella guida del popolo. Lo sup-



plichiamo di aiutarci a sperimentare la dolcezza di Dio Padre, la beatitudine di chi vive la via del Vangelo, per confermare la speranza, grazie al dono perfetto e primizia di gioia futura che è lo Spirito santo». Così, su questa strada, troviamo San Vincenzo Grossi come «amico e profeta, che ha consegnato la sua sete di felicità alla docilità dello Spirito consolatore, guardando prima di tutto ai giovani, interpellati da questo dono di sé così radicale», ha detto il Vescovo.

Al termine della sua omelia, il Vescovo ha ribadito come la presenza di San Vincenzo sia stata esempio mirabile anche nel cammino sinodale, tanto che nel Testo finale si suggerisce di

valorizzare e diffondere la conoscenza delle figure dei Santi del territorio, per la gratitudine cristiana che meritano. Nell'Anno pastorale che chiama la Chiesa laudense ad applicare con zelo la via indicata dal Sinodo, il Vescovo ha concluso l'omelia proprio con una frase di San Vincenzo: «Lo zelo - ha affermato monsignor Malvestiti - è inseparabile dall'amore, come il calore dal fuoco».

Al termine della celebrazione è intervenuta la Superiora generale delle Figlie dell'Oratorio, suor Roberta Bassanelli, per ringraziare i partecipanti, affidando i fedeli alla protezione del Fondatore San Vincenzo Grossi.

Federico Gaudenzi - da "Il Cittadino"



## Dal discorso di saluto di suor Roberta Bassanelli, Superiora generale delle Figlie dell'Oratorio

*Siamo qui a celebrare la Santità di un **Uomo** che la Sapienza ne ha fatto un amico di Dio e un profeta.*

*Siamo qui a celebrare la Santità di un **Sacerdote** che da Parroco ha dedicato tutta la vita ai suoi fedeli, attraverso il dono dei Sacramenti, la predicazione fedele al Magistero, la preghiera assidua, l'attività pastorale generosa.*

*Siamo qui a celebrare la santità di un **Fondatore** che attento ai bisogni della gioventù del tempo, ha dato una risposta concreta, formando un gruppo di giovani donne che stessero accanto alle ragazze più bisognose, in collaborazione con i sacerdoti nelle parrocchie, lasciando alla Chiesa un Carisma ancora vivo e attuale.*

*Siamo qui a celebrare la santità di un **Educatore** che sull'esempio di San Filippo Neri sapeva riunire nella sua canonica i ragazzi dopo il lavoro nei campi, per insegnare loro a leggere e a scrivere, per formarli cristianamente e per prepararli alla vita.*

*San Vincenzo in questo modo ha percorso il suo cammino verso la santità ed ha aperto a noi Figlie dell'Oratorio una via, nella quale ancora oggi cerchiamo di compiere i nostri passi, guardando a lui che ci raccomandava: "Meditiamo gli esempi dei Santi: saranno per noi fari luminosi che ci guideranno, ci rischiereranno il cammino in mezzo agli scogli della vita e c'indicheranno il porto sicuro".*

*In questa Solennità vogliamo affidare alla sua paterna intercessione, tutte le Figlie dell'Oratorio, dalle più anziane e ammalate a tutte coloro che stanno portando avanti il loro impegno educativo nelle Parrocchie, negli Oratori, nelle Scuole, nelle attività recettive a favore delle giovani generazioni, in Italia e in America Latina; vogliamo custodire il suo esempio di vita e realizzare queste sue parole: "Dobbiamo essere santi: imparate a conoscere la necessità e la maniera di santificare le vostre azioni ordinarie. Non è la grandezza e l'eccellenza delle cose che noi facciamo, quello che il Signore considera in noi, ma le disposizioni dei nostri cuori".*

*Che il Signore attraverso l'intercessione di San Vincenzo Grossi, di san Filippo Neri e di tutti Santi, ci sostenga ogni giorno nel nostro cammino di santità.*

# Anniversari di Professione religiosa

Casa Madre, 8 Dicembre 2022

Nella Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, abbiamo festeggiato a Casa Madre, gli Anniversari di Professione religiosa delle nostre sorelle con la Celebrazione Eucaristica presieduta da don Peppino Raimondi e Fr. George Kunnumpurath, nipote di suor Miriam, e a seguire il pranzo fraterno.

Le sorelle festeggiate sono:

## 60° di Professione Religiosa

Suor Giovanna Belloni  
Suor Carla Calderoni  
Suor Antonietta Palermo  
Suor Ida Azzolini  
Suor Angela Filippo  
Suor Vittorina Staffieri

## 50° di Professione Religiosa

Suor Immacolata Bonfrate  
Suor Annamaria Gambaretti  
Suor Emma Pozzoni  
Suor Annakutty Pookkattu  
Suor Miriam Thrikkanasseril



8 Dicembre 2023

85° di Professione Religiosa  
Suor Maria Francesca Troilo

70° di Professione Religiosa  
Suor Luigina Bassi  
Suor Stella Mastrosimone

60° di Professione Religiosa  
Suor Rosanna Ferrandi  
Suor Vittorina Lenardon  
Suor Margherita Martelli  
Suor Luisa Prezezzi

50° di Professione Religiosa  
Suor Stella Maris Rodriguez

25° di Professione Religiosa  
Suor Katia Vecchini

*“Beato chi abita  
nella tua casa:  
senza fine canta  
le tue lodi”  
dal Salmo 83*

# Prima Professione religiosa di suor Denise Galelli

*Lampada per i miei passi è la tua Parola*

“Lampada per i miei passi è la tua Parola, luce sul mio cammino”: non ci sono parole migliori di quelle del Salmo 108,105 per descrivere il percorso che mi ha portato alla Professione Religiosa, avvenuta l'8 dicembre scorso, Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, durante la celebrazione Eucaristica, nella parrocchia dei SS Pietro



e Paolo in Gottolengo. La sua Parola ha illuminato il mio cammino durante il noviziato, ha mostrato al mio cuore la via da seguire per dire il mio sì incondizionato al Signore. All'inizio del rito il mio "Eccomi" è stato una risposta a Dio che mi ha chiamata e costantemente mi chiama a Sé, esprime anche la gratitudine per l'appartenenza al Signore dal quale ho ricevuto tutto, il desiderio e la volontà di rispondere al Suo disegno d'Amore! Ciò che ho chiesto alla Chiesa è la misericordia del Signore e la grazia di servirlo nella famiglia religiosa delle Suore Figlie dell'Oratorio. Solo a partire dall'incontro con la Misericordia di Dio Padre ho potuto desiderare di unire la mia vita più strettamente a Lui con il nuovo e speciale titolo della Professione religiosa, manifestazione di amore sponsale, quell'amore che è grazia dello Spirito Santo che intercorre tra il Padre e il Figlio. Ciò mi ha fatto riscoprire nuovamente come figlia amata. L'amore esige inesorabilmente l'umanizzazione del Figlio Gesù raccontando agli uomini la bontà del Padre. Ci chiama a diventa-

re figli in un cammino di donazione "per raggiungere la carità perfetta" come recita la formula di Professione. Ringrazio in modo particolare la Madre Generale suor Roberta Bassanelli suor Rita e suor Renata che mi hanno accompagnata. Ringrazio le mie consorelle che mi hanno accolta e mi sono sempre state vicino. Un grazie particolare al parroco don Arturo e ai tanti sacerdoti che hanno concelebrato rendendo la celebrazione eucaristica solenne, bella e gioiosa. Un grazie ai sacerdoti che non hanno potuto esserci, ma che mi hanno accompagnato con la preghiera. Grazie ai miei amici che in gran numero erano presenti. Un grazie di cuore va alla mia famiglia che mi ha sempre sostenuto e supportato in questa scelta. Ma soprattutto grazie al Signore che ha suscitato in me il desiderio di ascoltarlo e seguirlo. Chiedo di continuare a pregare per me, come io per voi, e chiedo poi una preghiera speciale affinché altre giovani sentano la chiamata di donarsi totalmente a Lui.

**Suor Denise Galelli**

# La nuova comunità di Figlie dell'Oratorio nella Diocesi di Brescia

*Le Figlie dell'Oratorio presteranno il loro servizio nell'Unità Pastorale di Gottolengo-Gambara-Fiesse*

Il 29 gennaio 2023 è stata aperta una nuova comunità di Figlie dell'Oratorio a Gottolengo (BS). Grate e riconoscenti al Signore per questo dono e alla comunità parrocchiale per l'accoglienza riservata alle suore, pubblichiamo il discorso che suor Roberta Bassanelli,

Superiora generale, ha pronunciato durante la Celebrazione Eucaristica di ingresso.

"La via è aperta: bisogna andare" ha detto alle sue suore San Vincenzo Grossi prima di andare in Paradiso. La via da lui aperta e percorsa dalle sue

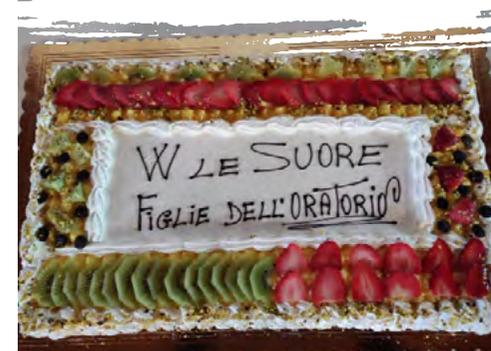


figlie, ci ha condotto oggi qui a Gottolengo, in terra bresciana che ha dato tanti santi alla Chiesa, e che ora può gioire anche della presenza delle Figlie dell'Oratorio, nate dall'intuizione e dal cuore di un parroco santo, che ci ha volute accanto ai sacerdoti nelle parrocchie e negli oratori, per il bene dei ragazzi, dei giovani e delle famiglie. Oggi le parrocchie di Gottolengo e di Fiesse sono in festa perché accolgono il dono di questa comunità di consacrate, che oltre al prezioso servizio che svolgeranno, desiderano essere una presenza significativa, attraverso la testimonianza della fraternità, della preghiera e del servizio, con le caratteristiche del Carisma, lasciatici da San Vincenzo Grossi.

Siamo contente di potervi fare il dono di una comunità di Figlie dell'Oratorio, composta da tre sorelle che nella loro diversità sapranno volervi bene, attraverso i loro doni personali e l'esperienza di cui sono ricche. Sono certa che anche voi, suor Rina, suor Giuseppina e

suor Daniela, riceverete molto da questa bella comunità che abbiamo iniziato a conoscere, tanto forte nella fede e operosa nella carità e che ha fatto alla nostra Famiglia religiosa il prezioso dono di suor Denise. Ringrazio il Vescovo, mons. Tremolada, il Vicario per la vita consacrata mons. Giovanni Palmi, il parroco don Arturo, don Nicola, gli altri sacerdoti e tutti voi qui presenti, per la fiducia e l'accoglienza che ci state dimostrando.

Chiedo al Signore, per intercessione di San Vincenzo Grossi, di benedire e di sostenere i primi passi di questa nuova comunità.



# Convegno Formativo Figlie dell'Oratorio

*Le nostre Costituzioni:  
l'IDENTITÀ delle Figlie dell'Oratorio*

Il Convegno Formativo che si è svolto l'11 febbraio e l'11 marzo 2023, è uno spazio di approfondimento e di riflessione annuale sui temi riguardanti la vita religiosa, per tutte le comunità Figlie dell'Oratorio, ma aperto anche ad altre Congregazioni.

Le nostre Costituzioni, recentemente modificate, e approvate il 16 Luglio

2017, rilette alla luce della Parola di Dio e del Magistero, stanno alla base del nostro percorso formativo che quest'anno ha posto l'attenzione sulla nostra "Identità di Figlie dell'Oratorio".

Ha aperto il Convegno don Marco Grega, religioso Guanelliano, Presidente regionale della CISM Lombardia che ci ha offerto una panoramica generale sulla Vita religiosa nella Chiesa e nella società odierna. I seguenti relatori hanno approfondito alcune tematiche importanti della nostra identità: Padre Manuel Barbiero, Sacramentino, ha affrontato il tema dell'Oblatività e della Riparazione (le radici storiche e attualizzazioni), mentre il dott. Gerardo Ferrara laico, storico e scrittore, esperto della figura di San Filippo Neri ci ha parlato del Santo della gioia e della sua spiritualità.



Il Convegno ha offerto alle comunità degli spunti sui quali riflettere. Condividiamo alcune risonanze.

- Padre Grega citando Papa Francesco: «La realtà è sovrana. Piaccia o non piaccia, ma è sovrana. E io devo dialogare con la realtà!» ci ha presentato la Vita religiosa nell'oggi della Chiesa e della società come un tempo di crisi, di passaggio, di cambiamento: dobbiamo fare i conti con l'invecchiamento, l'irrelevanza sociologica e il ridimensionamento delle nostre opere, l'impraticabilità di certi schemi e impostazioni di vita. Si sa, la crisi fa sempre paura, fa venire meno certezze che sembravano incrollabili. Ma la realtà è sovrana e dunque va accolta e ascoltata. La questione cruciale è capire come stare dentro questa realtà che sentiamo ostile e a volte anche nemica. Innanzitutto è necessario crescere nella consapevolezza che la realtà «è un luogo teologico, un luogo in cui Dio si rivela». Dio si sta manifestando a noi attraverso tutte quelle difficoltà che come vita consacrata, come Istituto e come singole suore stiamo vivendo. Questo ci permette di cambiare lo sguardo sulle cose che ci tolgono sicurezza e di non sentirle come sciagure o incidenti di percorso a cui porre rimedio arroccandosi in difesa.



- La vita religiosa, oggi, per adempiere il suo compito nella chiesa e nella società, ha bisogno di una rinnovata **incarnazione** nella storia perché così come è, non è più incisiva e piena di significato.
- Chiediamo al Signore che accresca la nostra fede nel mistero pasquale perché "possiamo vivere il dono della figliolanza divina facendo nostri i sentimenti di Cristo, soprattutto nel mistero Pasquale di morte e risurrezione" (cfr C 2).

- Riteniamo sia importante:
  - Credere che la realtà è il luogo dove Lui si manifesta: accettare, amare, assumere la realtà. Non subirla!
  - Stare dentro la realtà, soprattutto quando ci costa, quando la vorremmo diversa, quando ci delude, con un atteggiamento esodale cioè essere disponibili a "uscire", a compiere un passaggio, a cambiare. Soprattutto uscire da sé stessi e crescere nella vita in Cristo per assumere il suo pensiero e i suoi sentimenti. Chiederci: cosa farebbe Gesù, come vivrebbe questa situazione, questa realtà?
  - Credere che è Dio che guida la storia e lo Spirito agisce.
  - Recuperare la consapevolezza, la gioia e la freschezza dell'immenso dono che abbiamo ricevuto: essere memoria vivente del modo di esistere e di agire di Gesù.
  - Riscoprire e vivere sempre più in profondità la **nostra identità** perché il nostro primo compito è quello di **testimoniare il modo di vivere di Gesù**, quindi curare la qualità del nostro rapporto personale con Lui, alimentarlo continuamente con i sacramenti, la liturgia, l'adorazione, la meditazione, il silenzio: è l'olio che tiene accesa la lampada!
  - Curare la vita fraterna, allenarci ad una vera comunicazione della fede e ad una autentica condivisione spirituale.
- Dobbiamo ritrovare un "nuovo modo di stare insieme": abbiamo incentrato le relazioni sulla attività apostolica o sul servizio da svolgere, ma meno, o forse per nulla, abbiamo cercato di mettere al centro "lo stare insieme", come "convocate". Per "stare insieme" il nodo da sciogliere, è quello di individuare il "modo nuovo". Stare insieme senza uno scopo se non quello di stare insieme, di dedicarsi reciprocamente del tempo e di vivere la "cura" con gesti, parole, atteggiamenti che esprimano attenzione, stima e affetto.
- La vita consacrata è profezia, è dono da condividere con i fratelli, e fa parte della Chiesa che è realmente sé stessa, se ha al suo interno la testimonianza dei religiosi.
- Sentiamo urgente imparare ad evitare l'autoreferenzialità e il pessimismo: sarà lo Spirito Santo che è creatore e creativo a suggerire il cammino: idee nuove, parole, azioni e decisione adatte ai tempi, alle persone, ai luoghi.
- La Riparazione, iniziata da Cristo, continua attraverso di noi. Ogni cristiano dovrebbe essere "un'anima riparatrice". Occorre essere radicati e uniti a Lui e con Lui, e rinnovare la nostra disponibilità e il nostro

impegno a compiere la Sua volontà. Così, anche i nostri piccoli sacrifici acquistano valore e diventano occasione di salvezza.

- La Riparazione è risposta costante d'amore al Dio misericordioso. Non è solo cammino di preghiera (certamente necessaria) ma donazione concreta nell'amore e nella solidarietà con i fratelli accettando ogni avvenimento, fatica, responsabilità.
- La Riparazione non è la ricerca della sofferenza (anzi, il primo dovere è di combatterla ed eliminarla), ma **accettazione** di essa come conseguenza dell'impegno cristiano e come **solidarietà con i fratelli sofferenti**. Riparazione non è ricerca del dolore o rassegnazione ma **dono di sé**! Solo così il dolore acquista significato e si raggiunge la vera beatitudine.
- Fare la volontà di Dio è imparare a vivere senza vittimismo e recriminazioni quanto la vita ci pone nel cammino: salute, malattia, riconoscimenti, critiche, applausi, umiliazioni. Se siamo disponibile alla luce dell'Eccomi viviamo in pienezza l'oblatività.





- E' necessario stare unite al Signore per "essere DONO per gli altri", per servire, per essere solidali con i fratelli sofferenti. Questo non significa andare a cercare sacrifici e mortificazioni particolari, (come forse si faceva un tempo: cilicio, flagelli...), ma semplicemente VIVERE il nostro essere Figlie dell'Oratorio fino in fondo e con generosità: questo porterà inevitabilmente, come conseguenza, a delle "morti": morte a sé stesse, al proprio egoismo...
- L'Eucarestia celebrata e adorata, alimenta in noi Figlie dell'Oratorio la disponibilità **OBLATIVA** che si traduce nel servizio, in comunità e in tutte le dimensioni del nostro esistere (C5). L'Eucarestia ci mette in contatto con Cristo, ci mette in contatto di-

retto con il suo amore e ci rende capaci a nostra volta di amare come Cristo ci ama, fino all'estremo della carità.

- La spiritualità oblativa oggi è molto necessaria. Dobbiamo viverla con allegria, con giovialità ed essere costanti nella nostra donazione, imitando l'Amore di Gesù: questo farà scendere abbondanti grazie sulle anime! Solo se unite a Cristo e alla Chiesa possiamo essere donne riparatrici!
- Abbiamo colto delle valide e concrete sollecitazioni per il nostro cammino **comunitario e di Istituto** a partire dall'art. 34 delle nostre Costituzioni e dall'Esortazione apostolica di Papa Francesco *Gaudete et exsultate*:
  - "Ogni giorno...**rinnoviamo** (cioè rendiamo nuova) l'offerta della nostra vita" (C 34)
  - **Accogliere il dono** gratuito di Dio, che sempre ci anticipa, affinché esso cresca e si sviluppi in noi, offrendogli le nostre capacità, il nostro impegno, la nostra lotta contro il male e la nostra creatività: è questo "il sacrificio vivente, santo e gradito a Dio" (cfr GE 56)
  - «**Vivere** la propria donazione in maniera tale che **gli sforzi abbiano un senso** evangelico» (GE 27-28); «e che ogni istante sia espressione di amore donato» (GE 31)

- «**Spendersi** e stancarsi» (GE 107); crescere e **offrire** a Dio **qualcosa di più**» (GE 175): una **donazione quotidiana** d'amore nella dedizione ai fratelli!» (GE 104); come è stato per Gesù, così tutta la nostra vita dall'inizio alla fine, deve **essere un dono**. Vivere il dono di sé, dono d'amore del Padre all'umanità. Vivere un amore senza misura, "senza mai dire: Può bastare fin qui" (San Vincenzo e Madre Ledovina). La comunione con il Signore alimenta e rafforza questo amore.

- Essere **donne Eucaristiche!** Cioè essere dono gratuito. "L'asse portante del Vangelo è il dono e non il sacrificio" (P. Ermes Ronchi).

L'Eucarestia ci fa entrare nella logica del dono.

- Catechizzare e aiutare la gente ad accogliere e accettare quanto succede nella vita (malattie disgrazie, ingiustizie, incomprensioni, morte), non incolpando Dio, ma con fede, con abbandono alla Sua volontà e come opportunità di salvezza, se vissuto in unione al sacrificio e alla riparazione di Cristo.

- L'identità del nostro Carisma non è solo quella che il Fondatore ha intuito e Madre Ledovina ha istituzionalizzato, ma è l'"intuizione iniziale" che passando di suora in suora, di comunità in comunità, di Governo in Governo, si è arricchita, sviluppata.



- Riflettendo sulla spiritualità di san Filippo Neri ci ha colpito maggiormente come è fondata su tre H:
  - **Humilitas**: consapevolezza di essere humus, polvere: da soli non siamo in grado di fare nulla.
  - **Humanitas**: consapevolezza che Dio ha rivestito questa nostra umanità così da renderla nobile: Lui in noi può fare grandi cose.
  - **Humor**: queste due consapevolezza portano alla gioia piena!
- Questi temi ci hanno provocate a chiederci: Che cosa mi lega al Fondatore, al Carisma, a san Filippo Neri, all'Istituto?
- Ringraziamo tanto la Madre Suor Roberta ed il Consiglio per averci dato l'opportunità di rinnovarci nel dono di noi stesse al Signore nell'amore e nella gratuità come risposta al suo amore infinito per noi e per tutta l'umanità.

# Sorelle seniores in formazione

*Tutto quello che viviamo dona senso e significato alla nostra vita di consacrate; solo l'egoismo, ci priva delle meravigliose opportunità che la vita offre e che la fede illumina e fortifica.*

**A**nche quest'anno sono stati programmati e realizzati gli incontri con le sorelle seniores nelle comunità di Lodi, Pavullo e Palazzo.

Ogni incontro ha avuto inizio con l'Adorazione Eucaristica guidata: lettura della Parola di Dio, di alcuni scritti di san Vincenzo Grossi e di Madre Ledovina.

Dopo il tempo di riflessione sulla Parola, sono stati proposti alcuni gesti per offrire al Signore i doni e la fragilità di

ciascuna, per liberare il cuore e accogliere le meraviglie che ogni giorno la vita ci offre; per questo è stato utilizzato un vaso rotto che rappresentava la nostra vita con le sue ricchezze e le sue fragilità, ricordando il vaso di alabastro che la donna di Betania ha rotto per ungerne il Signore. Ogni sorella ha avuto la possibilità di scrivere sul coccio rotto, ciò che voleva mettere ai piedi del Signore Gesù perché da Lui venisse trasformato.

L'adorazione si è conclusa con la preghiera del Padre Nostro, tenendoci per mano, per ricordarci il nostro essere figlie e sorelle amate da un Padre buono e misericordioso.

La giornata è proseguita con la lettura di un racconto indiano dal titolo "Il cuore più bello" che proponeva il dialogo tra un giovane e un anziano, che ci ha offerto un grande insegnamento sulla capacità di amare. Il giovane affermava con superbia di avere il cuore più bello perché integro. Il cuore del vecchio invece, pur battendo forte, era

ricoperto di cicatrici. C'erano zone dalle quali erano stati asportati dei pezzi e rimpiazzati con altri, ma non combaciavano bene. Per giunta, era pieno di grossi buchi dove mancavano interi pezzi. Ciascuna ferita rappresentava una persona alla quale l'anziano aveva donato il suo amore e spesso ne aveva ricevuto in cambio un altro pezzo, a colmare il vuoto lasciato.

Ciò che si dona non è mai esattamente uguale a ciò che si riceve e così il cuore del vecchio aveva cicatrici e pure qualche bitorzolo, a cui però era affezionato: ciascuno infatti gli ricordava l'amore che aveva condiviso.

Altre volte invece aveva dato via pezzi del suo cuore a persone che non lo avevano corrisposto: questo spiegava le voragini.

Tutto questo per far capire che senza dubbio amare è rischioso, ma per quanto dolorose siano le voragini che rimangono aperte nel cuore, ci ricordano la bellezza di aver amato.

Per favorire la conoscenza tra le sorelle e aprire il loro sguardo sulla realtà che le circonda, è stata poi proposta una dinamica di gruppo in cui ognuno poteva scegliere un'immagine che la rappresentava e condividere quanto aveva suscitato in lei.

A conclusione degli incontri riportiamo alcune di queste riflessioni:

- Il cuore è uno zingaro e va diceva una vecchia canzone: parto dal testo di



questa canzone per condividere quello che accade nel cuore umano e perciò anche in quello di noi consacrate.

Il cuore con le sue emozioni e sentimenti, sono da gestire bene: stare uniti al Signore aiuta ad affrontare relazioni che a volte deludono, il Signore non delude mai.

- La fedeltà di chi si sposa è in continua crescita; si rimane fedeli a chi si ama sempre, anche quando la persona che hai amato non c'è più.
- La vita consacrata ha senso e significato profondo sempre, solo l'egoismo impedisce di cogliere le vere opportunità che la vita dona e che sono arricchite dalla fede e dalle relazioni vere e autentiche.





- La persona anziana ha molto da insegnare e offrire per la sua esperienza, la sua maturità umana e spirituale e nel dono di sé per quanto le forze fisiche le permettono ancora di fare.

- Per noi consacrate una marcia in più la troviamo nell'ascolto della Parola, nella vita comunitaria, nella relazione con le sorelle e nella preghiera, nell'affrontare quanto accade intorno a noi con uno spirito di amore di offerta di gioia.

L'esperienza vissuta con le sorelle più anziane è stata ancora una volta molto arricchente. Esse infatti hanno condiviso volentieri la loro storia di consacrate con le gioie e le fatiche di ogni giorno, mostrando sui loro volti la gioia di una vita donata. Le nostre sorelle anziane consegnano al presente, un passato necessario per costruire il futuro.

**Suor Rita Rasero e suor Denise Galelli**



# Formazione e fraternità con le suore più giovani

*Non esercizi spirituali, ma di... umanità*

Dopo la prima "reunion" dello scorso anno, il mese di agosto '23 ha visto la «seconda edizione» delle giornate di fraternità e formazione a Bugiallo viste dalle FdO un po' meno attestate. Anche questa volta il clima creatosi è stato all'insegna della serenità, segnato dal gusto dello stare insieme e dal desiderio di godere la bellezza del creato e delle relazioni. In questo contesto, che non ha fatto solo da cornice all'esperienza ma ne è stato parte integrante, abbiamo voluto focalizzare la nostra attenzione sul delicato tema della castità, cercando il confronto aperto e sincero tra di noi e lasciandoci accompagnare dalle voci della dott.ssa Chiara Griffini e di don Marco Grega, religioso guanelliano già cono-



sciuto all'istituto. Spesso la formazione permanente viene intesa come un momento per "buttare dentro" contenuti, quasi come se fossimo bottiglie vuote che hanno bisogno di essere riempite. È stato molto bello constatare invece che anche - o soprattutto - occasioni in cui condividere vissuti ed esperienze, domande sospese, desideri e fatiche è formazione permanente, da

intendersi appunto come un tirar fuori ciò che abbiamo dentro per renderlo ricchezza per tutti. Non basta una bella conferenza, magari su zoom. Abbiamo bisogno di incontrarci e raccontarci, di conoscerci e accorciare le distanze. La castità passa anche e necessariamente da qui!

È emerso bene nel confronto tra noi il desiderio condiviso di relazioni genuine e trasparenti, fatte di accoglienza gratuita da offrire e ricevere, di ascolto, vicinanza e comunione, di reciprocità e di cura. Desiderio che non di rado si trova a fare i conti con lo scarto tra ciò che la castità promette, cioè un modo di amare sempre più profondo e autentico, e la realtà di una vita relazionale impoverita e indurita. È un segnale importante che non può essere ignorato e che non può risolversi con un maggiore sforzo per essere misericordiose o un proposito più determinato per diventa-

re caritatevoli. La partita non si gioca lì, ma nell'aver strumenti che ci permettano di riconoscere i nostri bisogni profondi, di esprimerli anche nella vita fraterna, senza assottigliarli ma stando attente a non negarli. Si gioca nel saper chiamare per nome le emozioni che ci abitano, senza giudicarle come buone o cattive, ma cogliendone la loro missione di essere rivelative dei nostri bisogni. È anche nel permettere a ciascuna l'acquisizione di questi strumenti che deve orientarsi la formazione permanente.

La castità non è una riduzione della nostra umanità, né tanto meno può essere ristretta alla mera astinenza sessuale o al mantenimento di una purezza esteriore asettica e fredda. Non si esprime nel tenere a distanza ma nell'avvicinarsi all'altro/a con cuore aperto e puro, senza ingenuità, ma senza timori di sorta. L'anestesia del



cuore non è castità. Lo è invece la capacità di costruire rapporti liberi da modalità manipolatorie e possessive; quando la persona che mi sta di fronte non è strumentalizzata o usata e può essere veramente se stessa senza maschere e chiusure, lì c'è castità. Risulta evidente allora che la castità non è un punto di partenza o di arrivo, ma un cammino ininterrotto che non ammette conquiste acquisite per sempre, che richiede una profonda conoscenza di se stesse e una grande capacità di leggersi dentro. Cose che non possiamo dare per scontate e che ci obbligano ad attrezzarci, ad uscire da letture spiritualistiche della realtà che ci allontanano dalla logica dell'incarnazione e che non ci permettono di interpretarla in modo evangelico. Ogni aspetto della nostra vita, e a maggior ragione la castità, non è mai solo una questione di fedeltà personale. La vita di relazioni e lo stile con cui le viviamo, sia dentro

che fuori dalla comunità, sono infatti la cartina di tornasole della nostra capacità di amare, che è poi ciò che ci rende pienamente umane. Se dunque le nostre opere e strutture non fossero espressione di una fraternità autentica e non servissero a volerci e volere un po' più bene, non avrebbero più motivo di essere; semplicemente perché, anche se fossero in grado di fornire servizi encomiabili, non sarebbero caste. C'è di che interrogarsi.

**Suor Federica Tassi**



# Esercizi Spirituali 2023



**SANTUARIO DI MARIA SANTISSIMA DEL TINDARI (MESSINA)**  
**10-16 APRILE 2023**



Un gruppo di suore Figlie dell'Oratorio quest'anno ha vissuto gli Esercizi spirituali al Santuario di Maria Santissima del Tindari per rinnovare con Maria il loro essere "discepole e missionarie di Gesù".

Al corso, che si è realizzato nella settimana dopo Pasqua, dal 10 al 16 Aprile 2023, hanno partecipato sorelle provenienti da diverse regioni italiane che hanno potuto apprezzare, alcune per

la prima volta, la bellezza della Sicilia, con i suoi panorami, la sua storia, le sue tradizioni ed anche i suoi profumi e sapori. Prima di iniziare il tempo di silenzio e di preghiera, le sorelle hanno vissuto un tempo di fraternità visitando la comunità di Brolo dove da 20 anni le suore collaborano in parrocchia e nell'oratorio, secondo il Carisma ricevuto in eredità dal Fondatore San Vincenzo Grossi, un parroco cremone-

se che ha voluto la Famiglia religiosa a sostegno dei parroci nell'educazione cristiana della gioventù. "La via è aperta: bisogna andare!" ha detto San Vincenzo prima di morire alle sue figlie spirituali: per questo dalla Lombardia le Figlie dell'Oratorio hanno aperto le loro comunità in tutta Italia arrivando anche in Sicilia, e in America Latina, e ancora oggi professiamo i voti di castità, povertà e obbedienza, come discepoli del Signore Gesù e realizziamo la nostra missione educativa nelle parrocchie, negli Oratori e nelle Scuole, collaborando con i sacerdoti e i laici, attraverso uno stile di semplicità e giovialità che ci permette di educare anche nei contesti più informali. Gli Esercizi spirituali che viviamo annualmente sono l'occasione privilegiata per

rinnovare la nostra risposta al Signore e la passione educativa. Ringraziamo di cuore il Vescovo mons. Guglielmo Giombanco che ci ha visitate celebrando con noi l'Eucarestia e condividendo il pranzo; ringraziamo la comunità dei sacerdoti del Santuario che ci ha accolto fraternamente riservandoci tante premure; ringraziamo don Ciro per averci accompagnato in questo itinerario spirituale, spezzandoci quotidianamente il pane della Parola e il pane Eucaristico, alla riscoperta della nostra chiamata, che è personale, ma che esige una risposta anche comunitaria, in comunione con altre sorelle con le quali condividiamo il dono di un Carisma che è a beneficio di tutta la Chiesa e del mondo.

**Le Sorelle degli Esercizi Spirituali**





**LODI, CASA MADRE**  
8-14 GENNAIO 2023



**PAVULLO NEL FRIGNANO (MO)**  
24-30 LUGLIO 2023



**EREMO MONTECASTELLO (BS)**  
8-13 AGOSTO 2023



# Pastorale vocazionale Figlie dell'Oratorio

*Percorsi vocazionali a Bugiallo (CO)*

## APRILE 2023

Un'esperienza vocazionale, davvero significativa, si è realizzata a Bugiallo, con un gruppo di giovani, che quest'anno hanno iniziato un percorso di discernimento con il Centro Diocesano Vocazioni di Lodi, con il quale collaborano le Figlie dell'Oratorio.

Infatti durante l'anno questi giovani si sono incontrati mensilmente a Casa Madre riflettendo sulle Catechesi di papa Francesco sul discernimento ignaziano con Don Anselmo, Responsabile diocesano del CDV, la Madre, membro dell'equipe e altre sorelle.

A Bugiallo abbiamo vissuto spazi di riflessione sulla Parola di Dio sulla chiamata degli apostoli, un momento di contemplazione del creato aiutati dalla conferenza di San Vincenzo Grossi "Ognuno ha una vocazione speciale", ammirando le vette del Monte Berlinghera, la vista mozza-

fiato del Lago di Como, in un clima di raccoglimento e di silenzio che hanno favorito la preghiera e la condivisione in modo semplice e spontaneo. Le camminate tra i pini profumati di resina, i rifugi accoglienti da cui godere il tempio della natura, le montagne, il lago, i fiumi e l'ottimo cibo tipico della zona, hanno ulteriormente arricchito il nostro stare insieme in modo gratuito, gioioso e fraterno.



Era la prima volta che questi giovani vivevano un'esperienza di comunione e condivisione fraterna: hanno espresso il desiderio di ripetere queste giornate di convivenza che abbiamo riproposto in Agosto.

Sentiamoci impegnate a pregare per tanti giovani che sono impegnati a scoprire la loro vocazione perché attraverso esperienze significative e soprattutto guide sagge, ricche di fede e autentici testimoni della sequela, decidano di dire il loro sì a Dio là dove li chiama.

### AGOSTO 2023

Nel Campo vocazionale di Agosto abbiamo avuto l'occasione di far conoscere alle ragazze alcune figure di Santi che hanno "costellato" la storia dell'Istituto

Figlie dell'Oratorio e la vita di tante sorelle: come diceva San Vincenzo Grossi "I Santi sono fari luminosi che ci orientano nel nostro cammino di santità": San Filippo, San Vincenzo, suor Maria Caccialanza e Madre Ledovina in questi giorni sono stati nostri compagni di viaggio, alla scoperta di un Carisma che ha dato senso all'esistenza di tante Figlie dell'Oratorio e di tanti ragazzi e giovani che le hanno conosciute. "La via è aperta!" Questa bella storia continua nel sì di chi ancora oggi accoglie la chiamata del Signore e decide di seguirlo attraverso il Carisma delle Figlie dell'Oratorio. A questo proposito Madre Ledovina ci esorta dicendo: "Sia tua gloria seguire il Signore con grande fedeltà e costanza, in tutto, sempre. A quale sublime compito ti ha chiamata."



### SETTEMBRE 2023

Nei primi giorni di Settembre il gruppo vocazionale si è ritrovato a Maleo, per accogliere in comunità Brenda, la prima giovane proveniente dall'Africa, dallo Zimbabwe che ha chiesto di iniziare con le Figlie dell'Oratorio il cammino di discernimento, in vista della consacrazione.



### ALCUNE RISONANZE

*Tre parole ho pensato per riassumere queste giornate: Santi, Gioia e Gratitude. Santi perché mi ha fatto bene riascoltare i nostri Santi, gioia per aver condiviso in modo gioioso con voi questo cammino con preghiera, incontri, giochi, ecc... e gratitudine in primis al Signore, per la bellezza di ogni cosa, alla madre per aver permesso che si realizzassero queste giornate e a ognuna di voi per il dono che siete. Grazie e a presto!*

**Suor Denise Galelli**

*In questi giorni ho provato: STUPORE. Ancora una volta il Signore mi ha stupito e meravigliato; è andato oltre ogni aspettativa. GIOIA della FRATERNITÀ. È stato davvero bello e arricchente conoscerci, condividere, pregare, giocare e ridere insieme. RI-VIVERE: Ho rivissuto nella mente i momenti dell'inizio della mia vocazione, della mia chiamata... Questo mi ha rin-*

*novata e ha suscitato ancora più il desiderio di camminare con Lui nella realtà in cui mi trovo con un cuore sempre più simile al Suo e assumere il suo stile. Mi sono sentita ILLUMINATA e ACCOMPAGNATA dall'esempio e dall'intercessione dei nostri santi. Un grande GRAZIE a Dio e a ciascuna!*

**Suor Daniela Catellani**

*Queste che abbiamo vissuto sono state giornate piene di sole dentro i cuori e tanta pioggia fuori. Abbiamo fatto il cammino con delle giovani "bellissime" piene di vita, di obiettivi, di entusiasmo. Gli esempi di vita dei santi di casa nostra sono stati arricchenti, significativi e veri per il nostro oggi. È stato bello condividere, giocare, ridere, pregare, ammirare le bellezze del creato.*

**Suor Rita Rasero**

Ringrazio il Signore per questi giorni sereni e colmi di benedizioni, che mi hanno permesso di vivere e sperimentare la gioia derivante dalla fiducia in Dio, dalla fraternità e dalla condivisione.

La riscoperta dei Santi della nostra famiglia ha suscitato in me dei desideri e delle intenzioni. Come San Filippo vorrei camminare per le strade della vita con allegria e spirito di abbandono, per portare a tutti la gioia di aver incontrato Cristo.

Come San Vincenzo vorrei amare Dio con tutto il cuore e lavorare intensamente per farlo conoscere e amare.

Come sr Maria Caccialanza vorrei essere "piccola", mite e semplice. Come Madre Ledovina vorrei essere docile, pronta e ferma nel vivere con generosità la mia vocazione tra le Figlie dell'Oratorio. Grazie per questa pace, per le risate, per il clima fraterno, per essersi messe tutte letteralmente in gioco (col "sole dentro", nonostante il tempo atmosferico avverso), con semplicità, fiducia, spontaneità, freschezza! Tutto mi ha scaldato il cuore e lo ha colmato di gioia!

**Suor Daniela Sanguigni**

È stato interessante aver conosciuto delle figure di santità, e non solo, che sono alla base dell'Istituto per meglio comprenderne le origini e il carisma. Sono stati uomini e donne decisi, che avevano ben chiare le loro idee e i loro

obiettivi nonostante le difficoltà che sicuramente avranno incontrato. Sono quindi anche un esempio e modello per noi. È stato bello poter trovare nelle riflessioni dei legami con altre esperienze vissute come per indicare che tutto è connesso ed ha un senso.

Tanti sono stati gli spunti per riflettere ed interrogarci che non si esauriscono qui, ma possiamo portare a casa per poter continuare il cammino.

**Veronica**

Questi giorni a Bugiallo, trascorsi in compagnia delle Figlie dell'Oratorio, mi hanno permesso di riflettere sul significato profondo dell'amore.

Le parole di Suor Maria Caccialanza mi hanno fatto capire che per amare davvero bisogna lasciare spazio dentro il cuore, perché la Provvidenza divina viene dentro solo se trova "i ripostigli vuoti e i cuori ampliati dalla carità". Le parole di suor Denise: "Ci si dona per quella carica libera e spontanea che chiamiamo amore!" mi hanno sorpresa ed emozionata nel profondo.

La testimonianza delle Figlie dell'Oratorio mi ha donato un'energia fresca e gioiosa, quella di chi vive per e con il Signore. Tra tutti i ricordi di luce che mi porterò a casa ci saranno: le risate contagiose, l'attenzione e la cura per noi sorelle più piccole, la fraternità della vita essenziale e gli occhi di tutte in

cerca del sole. Il regalo più grande che ho ricevuto è proprio questa carica di gioia, che viene da Dio e che solo lui può suscitare dentro al cuore. Per il mio ritorno ho il desiderio grande di regalarla a mia volta ad ogni persona che incontrerò sul mio cammino.

**Susanna**

A conclusione di questa esperienza sento di avere il cuore colmo di gratitudine e gioia. Sono grata al Signore per avermi dato la possibilità di partecipare a queste giornate di fraternità, per avermi sostenuta ed accompagnata lungo il viaggio dalla mia terra con la sua dolce presenza.

Sono grata alle Figlie dell'Oratorio per essere state strumento nelle mani di Dio e per la loro testimonianza gioiosa e coinvolgente. Sono felice di avere condiviso queste giornate con delle ragazze splendide. Certa di non essere mai da sola, guidata dallo Spirito di Dio, sostenuta dalla forza della preghiera continuo il mio cammino di fede con gioia.

**Eleonora**





*In questi giorni ho riscoperto la bellezza di essere amata personalmente da Dio e dal suo cuore immenso di Padre e si è ravvivato il desiderio di affidare a Lui il sogno che porto nel cuore, certa che lo farà fruttificare al meglio. Ho capito che la gioia vera è quella che proviene dal riconoscersi piccoli e dallo spezzarsi senza riserve e la riconosci perché una volta che si innesca non può fare altro che essere diffusa, donata e moltiplicata. Ho riscoperto anche la bellezza del vivere relazioni libere e sincere con le sorelline e le sorelle maggiori in Cri-*

*sto nei momenti di condivisione e di vita comunitaria. E, infine, ho riscoperto anche la bellezza del creato che non smette mai di stupirci e risvegliare la nostalgia di Dio che c'è nell'uomo: "Da chi può arrivare tutta questa meraviglia?"*

**Elena**

*I giorni a Bugiallo sono stati meravigliosi. La sfida quotidiana sarà ora quella di continuare a tener vivi anche nell'ordinarietà gli attimi di Paradiso gustati insieme. Il primo insegnamento che porto a casa è sicuramente l'esortazione di San Vincenzo Grossi: "La via è aperta, bisogna andare". Per concretizzare questo, occorre lasciar lontani scrupoli e malinconia (che intralciano e ostacolano il cammino) per rivestirci della luce che viene dalla gioia autentica, come ci insegna il Santo della Gioia, San Filippo Neri, a me molto caro. La Parola di Dio (Filippesi 4, 4-6) ci esorta e ci aiuta: "Rallegratevi nel Signore, sempre. La vostra affabilità sia nota a tutti [...]". In ogni momento abbiamo infinite occasioni per dire grazie a Dio e per farci Santi attraverso la "piccola via". Voglio quindi far bene il mio dovere quotidiano, portando ai miei alunni e a chi incontrerò sul cammino, il sorriso di chi ha Gesù nel cuore! Con l'aiuto dello Spirito mi impegno a educare e a dar da bere alla sete di bellezza e di verità che tanti ragazzi hanno nel cuo-*

*re. Porto a casa da San Filippo anche la parola humus, alla radice dei concetti di humilitas (umiltà), humanitas (umanità), humor (allegria). Siamo precari e fragili come la polvere, da soli non siamo nulla; ma siamo anche terra "umida", fertile e feconda, in cui Gesù semina bellezza e può far nascere fiori profumati che contribuiscano a render bello il Suo Regno di Amore. Porto a casa il frutto della docilità all'azione dello Spirito, una mitezza e una pace che non sempre ho. Voglio portare avanti con gioia e fedeltà i passi che mi sono proposta di fare, con tanta tenacia e fermezza, come insegna Madre Caccialanza. Illuminata dalla testimonianza dei Santi fondatori dell'Istituto, desidero pregare per i sacerdoti e per i miei amici seminaristi e sostenerli con una presenza e una vicinanza silenziosa, ma costante. Mi sento più calma e quieta, colma di una pace che non è "molle", ma creativa e generativa. Custodisco nel cuore l'intima certezza di non essere sola, ma di avere delle sorelle preziose. Da madre Ledovina porto a casa una grande fiducia nel Sacro Cuore di Gesù, che regola e purifica il mio cuore e mi aiuta a governare i moti dell'animo, per far sì che il mio cuore batta al ritmo di quello di Gesù. Torno con più spazio nel cuore, più libertà per far spazio al Dio, ovvero: meno "io" e più Dio! Sono grata a Dio per avervi incontrate e per aver fatto nascere amicizie Sante perché radicate in Lui.*

**Claudia**



*Sono davvero contenta di aver partecipato a questo Campo Vocazionale, perché è stata un'occasione speciale per vivere un'esperienza di Fratellanza e di discernimento, fondamentali per questo periodo che sto vivendo. Inoltre, al termine di questa nuova esperienza mi porto a casa una conoscenza maggiore dei 4 Santi, che fanno da pilastri nel Carisma delle Figlie dell'Oratorio, ovvero San Vincenzo Grossi, San Filippo Neri, Suor Maria Caccialanza e Madre Ledovina. Ho avuto anche l'occasione di conoscere e vivere da più vicino il Carisma che rappresenta le "Figlie dell'Oratorio". Infatti devo ringraziare tantissimo le Suore che ci hanno accompagnate in questi quattro giorni, perché nella loro autenticità e semplicità hanno saputo starci accanto e guidarci, come disse San Filippo Neri, per abbandonare le grandi vie e iniziare a percorrere le piccole vie. Grazie mille!*

**Sofia**

# Festa di San Filippo Neri

26 maggio 2023

Omelia in occasione della Festa di San Filippo Neri  
di don Franco Badaracco, cappellano di Casa Madre - Lodi

**"N**el dare il nome *Figlie dell'Oratorio*, San Vincenzo Grossi vi ha collocate nel solco della spiritualità di San Filippo Neri".

Siete state fondate avendo Lui come Protettore particolare ed è anche da ritenersi l'ispiratore per il vostro carisma di Figlie dell'Oratorio.

Quali gli atteggiamenti che S. Vincenzo mutuò dalla spiritualità di S. Filippo? In particolare, tre: la semplicità, l'umiltà e la gioia.

## LA SEMPLICITÀ

Questa caratteristica fondamentale di S. Filippo è riconducibile alla semplicità evangelica, per la quale ai piccoli si riconosce l'appartenenza al Regno di Dio. Così il vostro fondatore voleva che le sue figlie spirituali fossero semplici, perché la semplicità è la caratteristica di Dio. Nella conferenza del 12 agosto

1980 scriveva: *"Dio è tutta semplicità e odia, in modo cordiale, ogni menzogna e doppiezza... Dunque: occhio semplice!"*

## L'UMILTÀ

L'altra virtù caratteristica della spiritualità di san Filippo, che Vincenzo Grossi propose alle sue Figlie, è l'umiltà, quell'umiltà di cui Filippo aveva molto parlato e, soprattutto, praticato e fatto praticare. Era solito dire: *"Figliuoli, siate umili, state bassi: siate umili, state bassi"*.

Questa virtù ebbe un'eco molto ampia nella vita spirituale di don Vincenzo tanto che fu definito da un suo confratello "Pazzo d'umiltà" (cfr "Summarium super dubbio", o.c. &672).

E volle che l'umiltà costituisse uno dei punti cardini della formazione delle sue figlie ritenendola *"il fondamento dell'edificio spirituale e la prima delle virtù"* (cfr conferenza umiltà).

## LA GIOIA

La gioia è il distintivo della personalità e spiritualità di S. Filippo Neri. È sua l'affermazione: *"Figliuoli, state allegri, state allegri. Voglio che non facciate peccati, ma che siate allegri"*.

Come per Filippo, anche per la Figlia dell'Oratorio, secondo san Vincenzo, la gioia non doveva essere solo esteriore, ma doveva scaturire dall'incontro con Dio e dalla familiarità con Lui.

Egli in una lettera scriveva: *"Melanconia mai, allegria sempre anche quando la va male"* (27 agosto 1906).

In una conferenza disse: *"Quando siamo gioiosi tutto ci riesce bene"* (conf. I fiori dell'altare). La conferma di questo la troviamo in un'altra lettera autografa in cui S. Vincenzo, rispondendo ad una suora che forse era affannata e lamentosa scrive: *"Avanti sempre, allegra, contenta nel Signore, anche con una grossa croce in spalle e senza brontolar mai ... Ed allora Salsomaggiore sarebbe stato un Paradiso, Codogno il giardino dell'Eden, Maleo un luogo di villeggiatura..."* (Lett. Aut. A una sorella, ASIL, Cof. 4 B).

In questo giorno, per voi di festa perché gustate la bellezza delle origini, vi è chiesto di rinnovare la gioia di appartenere alla famiglia delle Figlie dell'Oratorio, confermando la fede nel Signore risorto che qui vi ha chiamate.

La fede è gioia, è il sapore dolce e allegro della vita, è il percepirsi avvolti nell'immenso amore di Dio!



# La tela del Sacro Cuore

*Ristrutturata ed esposta nella Chiesa di San Bassiano a Pizzighettone*

Il dipinto, opera del pittore Giovanni Bergamaschi (Cremona 1828 - Casalmaggiore 1903), è stato realizzato nel 1870, in un tempo nel quale la Chiesa raccomandava vivamente ai fedeli il culto del Cuore di Cristo. Infatti a partire dal 1856 la festa del Sacratissimo Cuore di Gesù, promossa da una intensa corrente teologica e spirituale, viene ufficialmente fissata il venerdì dopo il Corpus Domini per tutta la Chiesa ed è del 1899 la consacrazione dell'umanità al Sacro Cuore da parte del papa Leone XIII, come risposta ai tanti eventi che minacciavano la stabilità del cristianesimo e l'ortodossia.

Questo quadro era destinato alla cappella dedicata al Sacro Cuore, presente in questa chiesa, successivamente modificata e intitolata alla Sacra Spina con il posizionamento del prezioso tabernacolo cinquecentesco e il conseguente spostamento della tela nella cappella di san Giuseppe.

Uno sguardo al retro della cornice del quadro ci illumina su chi può essere stato il committente di questa opera. E' riportato il riferimento al Rev.do Don



Giuseppe Grossi, a quel tempo parroco di Pizzighettone. Per qualche tempo, dal 23 maggio 1869 al 19 gennaio 1871, fu, presso la chiesa di San Rocco in Gera, suo vicario coadiutore il fratello Don Vincenzo, ora San Vincenzo Grossi, il quale muoveva i primi passi nel ministero sacerdotale, essendo stato ordinato a Cremona il 22 maggio 1869. E' bello pensare che anche san Vincenzo abbia contribuito, in accordo con il fratello parroco, alla progettazione di questa immagine, poiché egli fu particolarmente affascinato dal mistero del Cuore di Cristo e assiduo promotore del suo culto, che raccomandò ai suoi fedeli e alle Figlie dell'Oratorio da lui fondate, ricevendo anche, il 21 maggio 1912, l'attestato come predicatore qualificato per diffondere la devozione al Cuore di Gesù.

Questo dipinto non è l'unica opera che ha per soggetto il Sacro Cuore commissionata al Bergamaschi.

Ve ne sono altre che trattano questo soggetto in modo più tradizionale, con la figura di Gesù che regge il cuore trafitto ben visibile in tutti i suoi particolari anatomici, mentre l'opera presente a Pizzighettone ha delle caratteristiche di originalità.

La figura di Cristo appare imponente, è l'unica figura umana presente che con le sue vesti dai colori vivaci attira immediatamente lo sguardo dell'osservatore.

Un altro elemento che cattura l'attenzione è la luce che si sprigiona dal petto di Gesù e circonda il suo capo, formando un vortice che immette in una dimensione trascendente.

Sullo sfondo, in lontananza si nota la collina del Golgota con le tre croci, private del corpo dei condannati; oltre a qualche particolare naturalistico sono gli oggetti in primo piano che, dopo il restauro, possono essere ben identificati.

Da una parte i tre chiodi, che hanno fissato il corpo del Redentore sulla croce e, dall'altra parte, la lancia che, secondo la narrazione di Giovanni, ha trafitto il suo Cuore facendone uscire sangue ed acqua, la corona di spine nata da un triste rituale di falsa incoronazione, la spugna intrisa della mistura drogata offerta a Gesù agonizzante e da lui rifiutata con il vaso che la contiene e il panno con il quale, secondo una pia tradizione, la Veronica avrebbe deterso il volto di Gesù sfigurato dalle torture, sul quale si sarebbe impressa l'immagine del volto del Salvatore riconoscente per quel gesto di fine umanità.

La tela, di grandi dimensioni, ben raggiunge lo scopo per la quale era stata commissionata: onorare il Signore Gesù nel mistero del suo Cuore.

Oggi si sente poco parlare del Sacro Cuore di Gesù. Spesso, e a torto, questo culto è stato scambiato come

movimento devozionale, miracolistico, ingenuo, fortemente emotivo, sentimentale. In realtà si tratta di una dimensione insostituibile e fondante della vita cristiana.

Con precisa intuizione teologica, l'opera di Bergamaschi è una sintesi estremamente significativa di questa ricchezza spirituale.

Nel suo quadro presenta il cuore di Cristo collegato al momento culminante nel quale si è manifestato e cioè il mistero pasquale di morte e risurrezione.

E' necessario chiarire prima di tutto il valore del simbolismo del cuore.

Oggi è una immagine molto utilizzata ed è spesso icona di una forte emotività che si intende esprimere all'esterno. Le emozioni che coinvolgono il cuore, però, possono essere le più svariate, possono essere la gioia, l'affetto, ma anche lo sdegno, la rabbia, l'ansia...

Al di là di questa comune varietà emotiva, è meglio orientarsi verso il significato più biblico che viene attribuito al cuore. Il cuore, nella Bibbia e nella cultura semita, non è principalmente la sede delle emozioni intense e fuggevoli, bensì della volontà, il nucleo nel quale si compie la sintesi fra il mondo emotivo, quello intellettuale, quello motivazionale e nel quale si compiono le scelte fondamentali,

quelle che esprimono l'essere.

Il culto al Cuore di Cristo, quindi, non è semplicemente una devozione, oggi poco di moda, ma la spiritualità adorante verso il Cristo intimo, *i sentimenti di Cristo*, quella profondissima intimità fatta di primato di amore verso il Padre, di dono verso l'umanità perduta e sofferente, quel nucleo nel quale si matura la scelta del dono totale di sé nell'obbedienza e nella libertà: come ci dice san Paolo: *Cristo si fece obbediente fino alla morte e alla morte di croce* (Fil 2,8), e come afferma lo stesso Gesù nel vangelo di Giovanni: *Nessuno mi toglie la vita, ma la offro da me stesso* (Gv 10,17).

Questa sublime e regale maestà nel dipinto è manifestata dall'espressione del viso che appare serio e sereno, dallo sguardo profondo e penetrante, coinvolgente, che invita a una relazione: *Venite a me* (Mt 11,28), *Seguimi* (Gv 21,19), *Io sono la via, la verità e la vita* (Gv 14,6), *Tu solo hai parole di vita eterna* (Gv 6,69).

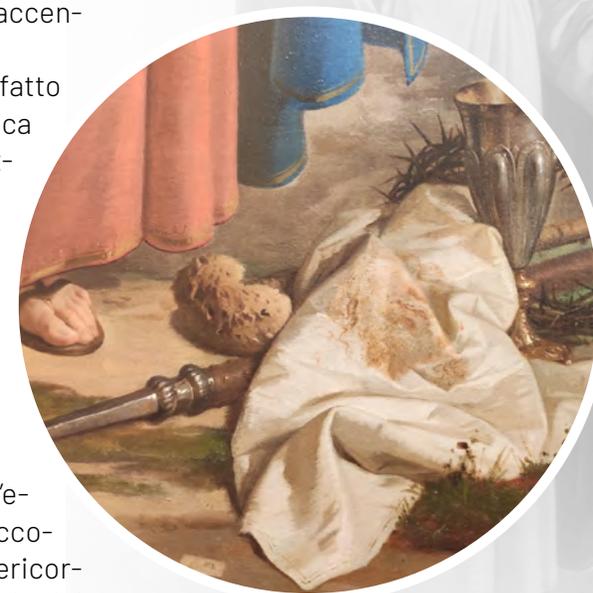
La bellezza del Verbo fatto carne è tradotta secondo i canoni classici; seguendo una antica tradizione il viso ricalca il volto sindonico con i capelli lunghi e la barba, il naso affilato; ora è liberato dai segni della sofferenza e dal sangue, presente invece sul panno della Veronica. Un altro particolare che rende espressivo quanto vi è nel

Cuore di Cristo sono le mani. Sono grandi, messe ben in evidenza, sono aperte in gesto di accoglienza, affusolate, con le stigmate appena accennate ma presenti.

Sono le mani del Figlio di Dio fatto uomo che hanno provato la fatica del lavoro, che hanno accarezzato, benedetto, guarito, consolato, risollevato, che hanno spezzato il pane e anche si sono alzate in segno di rimprovero di fronte alla durezza del cuore umano, che si sono aperte docilmente per essere trafitte dai chiodi.

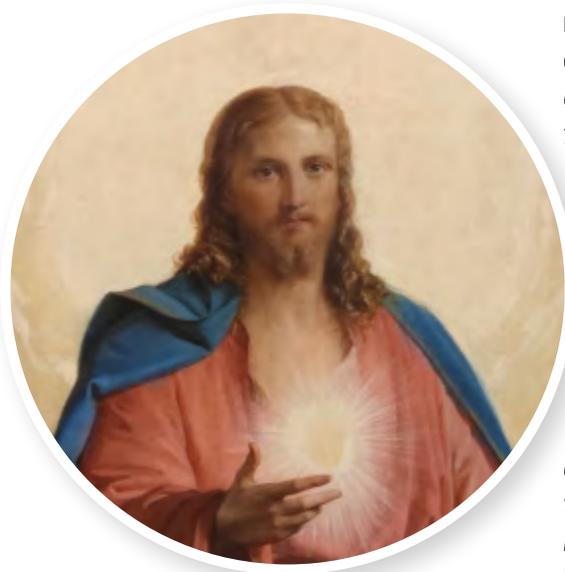
Le mani, i gesti sono stati l'espressione del suo Cuore accogliente, compassionevole, misericordioso, sincero, il dono più grande del Padre fatto all'umanità. Dio ha voluto che lui, il Figlio, si facesse uomo per essere simile agli uomini, come afferma la Lettera agli Ebrei: *Cristo doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio* (Ebr 2,17).

L'umanità assunta dal Figlio di Dio, che gli ha permesso di essere mediatore dell'amore del Padre, è messa in evidenza dall'ampia e regale veste color rosso vivo. Nella storia dell'iconografia il rosso sta ad indicare l'umanità e richiama immediatamente il colore



del sangue, secondo numerose attestazioni bibliche considerato la sede della vita.

Gesù è interamente rivestito di umanità, come ci ricorda il Concilio Vaticano II: *Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché il peccato. Agnello innocente, col suo sangue sparso liberamente ci ha meri-*



tato la vita; in lui Dio ci ha riconciliati con se stesso e tra noi e ci ha strappati dalla schiavitù del diavolo e del peccato; così che ognuno di noi può dire con l'Apostolo: il Figlio di Dio «mi ha amato e ha sacrificato se stesso per me» (Gal2,20)(Gaudium et Spes).

E la sua umanità è diventata dono attraverso il sangue sparso, che diventa Eucaristia che rinnova l'umanità verso il compimento finale.

Il manto azzurro nobilmente posto sulle spalle ci ricorda che in Cristo si è compiuta la misteriosa unità di divinità e umanità, Egli è il Figlio di Dio fatto uomo e attraverso il suo Cuore di carne solo lui può colmare la distanza fra il Cielo e l'umanità.

San Vincenzo Grossi in una sua confe-

renza proprio sul Sacro Cuore di Gesù così si esprime: *Si, si era necessario che Gesù Cristo in tutto e per tutto si facesse simile a noi per poterci amare con amore umano, tenero, compassionevole.*

*L'immenso amore di Dio non ci avrebbe rapito se Dio non si fosse adattato alla nostra maniera di amare e di essere riamato, se non avesse preso un cuore di carne come l'abbiamo noi e così messosi ad amarci a modo umano con tutte le forme e tenerezze e possibilità del nostro amore sensibile .*

Fu primariamente con il suo cuore che Cristo procedette alla conquista del mondo (Conferenza sul Sacro Cuore).

Il papa Pio XII in una bellissima enciclica interamente dedicata al Cuore di Cristo sottolinea l'importanza del culto al Cuore di Gesù, il Crocifisso risorto: *Il cuore di Cristo è il cuore di una persona divina, cioè del Verbo Incarnato, e che pertanto rappresenta tutto l'amore che Egli ha avuto ed ha ancora per noi. E' proprio per questa ragione che il culto da tributarsi al Cuore Sacratissimo di Gesù è degno di essere stimato come la professione pratica di tutto il cristianesimo. La religione cristiana, infatti, essendo la religione di Gesù, è tutta imperniata sull'Uomo-Dio Mediatore, così che non si può giungere al Cuore di Dio se non passando per il Cuore di Cristo (Aurietis Aquas).*

Allora, contemplando questo quadro siamo aiutati ad entrare in questa dimensione, Gesù è il grande e unico Mediatore fra il cielo e la terra e ciò è reso plasticamente dai piedi ben saldi sul suolo terreno e dal capo circondato da una luce che rimanda a dimensioni divine, alla risurrezione; il Cuore che risplende nel petto non può non far ricordare le parole di Gesù: *Io sono la luce del mondo* (Gv 8,12).

E' il cuore che è stato trafitto per mostrare la sovrabbondanza dell'amore, perché tutti vi potessimo entrare e che ancora ha in sé questa ferita aperta finché non si giungerà alla ricapitolazione di tutte le cose, di cui Cristo è inizio e fine. Indicandolo Gesù sembra ricordarci quanto le profezie avevano annunciato: *Volgeranno lo sguardo a colui che è stato trafitto* (in Gv 19,37) e le sue stesse parole: *Quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me* (Gv 12,32). Guardiamo al Cuore di Gesù per essere consolati e sostenuti nella sequela, facciamo nostre le parole di San Paolo: *Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo* (Fil 2,5-7) e soprattutto quando siamo provati o stanchi appelliamoci a quel Cuore e ricordiamo le parole che Gesù stesso rivelò a santa Margherita

Maria Alacoque, che ebbe il privilegio di ricevere le confidenze del Sacro Cuore, alla quale disse: *Ecco quel Cuore che ha tanto amato gli uomini!*

**Suor Marilena Borsotti**



# 70<sup>a</sup> Assemblea Nazionale USMI

*In cammino sinodale, donne testimoni del Risorto*

“In cammino sinodale, donne testimoni del Risorto” è stato il tema che ha accompagnato la 70ma Assemblea Nazionale Usmi che si è realizzata a Roma dal 12 al 14 Aprile 2023, alla quale hanno partecipato tutte le Superiori Generali e Provinciali d'Italia, tra le quali anche la nostra Madre suor Roberta Bassanelli. Tre i momenti salienti dell'Assemblea:

- **La relazione del Consiglio di Presidenza** del quinquennio da parte della Presidente uscente, Madre Yvonne Reuncoat, che ha offerto una panoramica dettagliata di tante iniziative promosse e sviluppate nei diversi campi. Forte è stato l'accento sulla collaborazione ecclesiale con la Santa Sede, con la Conferenza episcopale italiana,



con la CISM, su temi comuni come la formazione, il terzo settore, la scuola paritaria, la prevenzione degli abusi e della tutela dei minori e delle persone vulnerabili.

- **L'incontro gioioso e fraterno con Papa Francesco** durante il quale ha rivolto il suo discorso a tutte le Superiori generali, esortandole alla speranza: “ Dovete essere semina-



trici di speranza: la speranza è molto importante per andare avanti».

- **Le elezioni della nuova Presidente e della Vice-Presidente** durante la giornata conclusiva: l'Assemblea ha eletto Presidente USMI per il prossimo quinquennio (2023-2028) suor Mi-caela MONETTI, superiora generale delle Pie Discepolo del Divin Maestro, e Vicepresidente suor Maria Mabel SPAGNUOLO delle Piccole Suore Missionarie della Carità (don Orione).

Dopo una consultazione avvenuta in seguito sono state nominate le Consigliere:

- Suor Mary MELONE, Suore Francescane Angeline.
- Suor Sabrina PIANTA, Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth.
- Suor Aminta SARMIENTO PUENTES, Suore di Gesù Buon Pastore
- Suor Samuela Maria RIGON, Suore della SS.ma Madre Addolorata.

Accompagniamo con la preghiera e con l'affetto ciascuna di queste sorelle che generosamente hanno accettato di svolgere questo importante servizio perché la vita consacrata in Italia partecipi attivamente alla vita della chiesa e sappia rispondere alle sempre nuove sfide della società contemporanea.





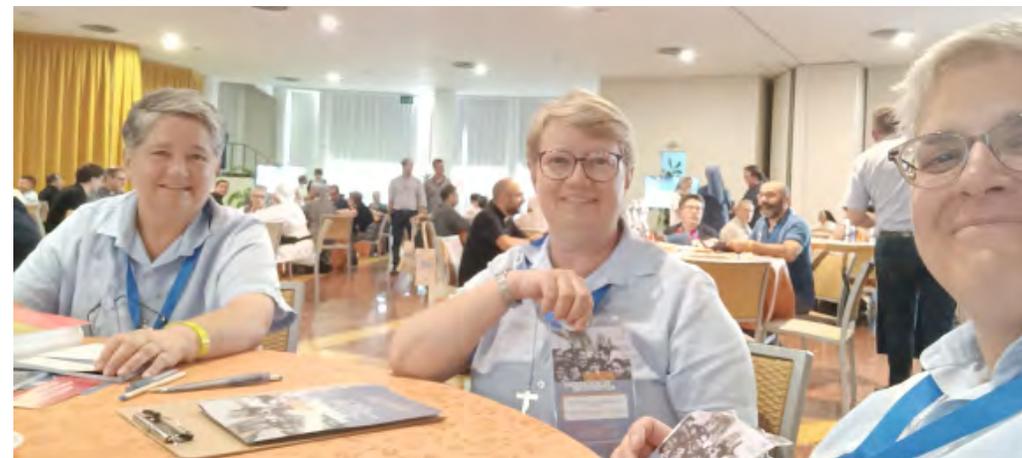
# Abbiamo bisogno di vocazioni autentiche

*Incontro nazionale dei direttori dei centri diocesani vocazioni e degli animatori vocazionali degli istituti di vita Consacrata*

La Madre insieme alla Vicaria sr. Rita Rasero e alla Consigliera sr. Katia Vecchini, hanno partecipato dal 18 al 21 settembre 2023 a Palermo, all'Incontro nazionale dei direttori dei centri diocesani vocazioni e degli animatori vocazionali degli istituti di vita consacrata. L'Incontro dal titolo: "Abbiamo bisogno di vocazioni autentiche" si è svolto intorno alla figura del Beato don Pino Puglisi, sacerdote e martire, del quale si è celebrato il 30mo del suo martirio nei giorni scorsi.

Durante l'Incontro si sono alternati relatori autorevoli e testimoni che hanno vissuto con don Pino, tratteggiando la sua figura di sacerdote, martire, animatore vocazionale e guida spirituale; nei pomeriggi i partecipanti si sono recati in pellegrinaggio a Brancaccio, luogo del suo operato e del suo martirio, nella Cattedrale di Palermo sulla

sua tomba, dove Mons. Corrado Lorefice ha presieduto la celebrazione Eucaristica e nella Cattedrale di Monreale dove don Puglisi portava in ritiro i suoi giovani, in contemplazione del Cristo Pantocratore.



La presenza di tanti sacerdoti e religiose partecipanti all'Incontro, camminando per le vie di Palermo, è stato un segno di una Chiesa che si schiera dalla parte degli ultimi e sostiene l'impegno alla legalità, per una società giusta e fraterna, fino a dare la vita come Pino Puglisi, realizzando quanto Gesù dice: "Non c'è amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici".

## Alcune riflessioni

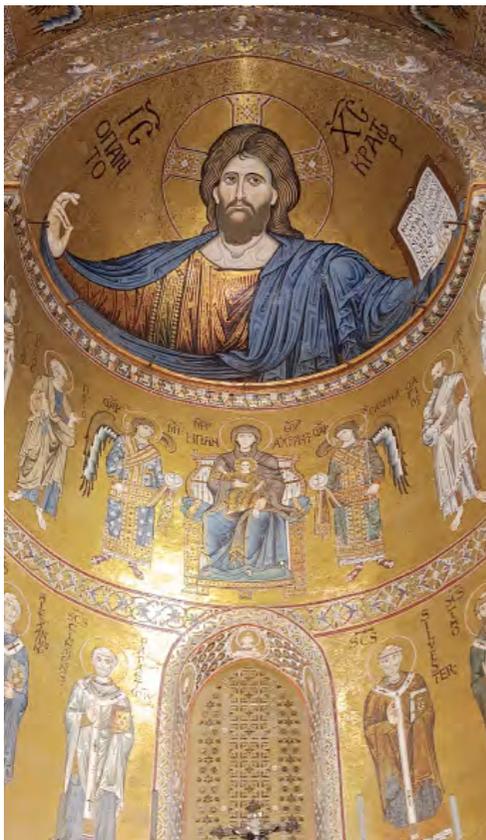
"Dio ci ama sempre tramite qualcuno": queste parole di Don Pino Puglisi fanno emergere alcune idee importanti nell'accompagnamento vocazionale: innanzitutto che Dio è amore e la chiamata avviene sempre all'interno di una relazione d'amore tra Dio e l'uomo: Dio ci ama e ci vuole felici e la sua chiamata è finalizzata a collocarci in quella con-

dizione di vita che meglio esprime la nostra umanità. Per favorire la nascita e la crescita delle vocazioni è necessario creare contesti di comunione, di familiarità, di "casa", perché "Dio ci ama sempre attraverso qualcuno". In ultimo è importante offrire a chi è in di-



scernimento gli strumenti necessari per dare significato e senso al vissuto e riconoscere i passaggi e le chiamate di Dio. Grazie don Pino per aver vissuto con noi questo Convegno, per averci insegnato l'arte di accompagnare i giovani sulle strade della luce, per averci testimoniato come si può vivere l'essere pastori con la mitezza dell'agnello. La tua vocazione, è una vocazione autentica.

**Suor Roberta Bassanelli**



Secondo me, dalla celebrazione di questo convegno è stata suscitata in noi la consapevolezza che una vocazione autentica è ciò che Dio ci dona in modo personale e singolare, non solitario ma singolare.

Due sono le figure che rimangono impresse:

3P (Padre Pino Puglisi) con la sua personale chiamata a essere prete: prete per tutti come il vangelo chiede in tutta la sua radicalità.

3P è stato tanto per tanti padre, fratello, amico, aiuto per chi era in difficoltà, avversario della mafia e dell'illegalità, ma soprattutto uomo di Dio, capace di ricondurre a lui tutta la sua esistenza.

Per questo la seconda immagine è quella dell'abbraccio di Cristo nella Cattedrale di Monreale, lì dove tutto è ricapitolato. Un abbraccio capace di allargarsi fino all'ultimo uomo.

Favorire allora vocazioni autentiche è il cammino che ci è chiesto: scoprire il dono personale che Dio chiede a ognuno di noi da far fruttificare, sempre con la consapevolezza che la direzione comune è quella: riposare nell'abbraccio di Dio. Non come due momenti separati, ma come le due facce dello stesso cammino. Trovare la strada personale è essere già nell'abbraccio di Dio e questo abbraccio è quello che ci invita a cercare la propria casa.

**Don Luca Campagnoli,  
Diocesi di Mantova**

# Ricordiamo

*“La comunione fraterna, che qui in terra viviamo tra noi, continua con le Sorelle defunte, attraverso la preghiera, le opere di carità e la celebrazione eucaristica”. (Costituzioni 46)*

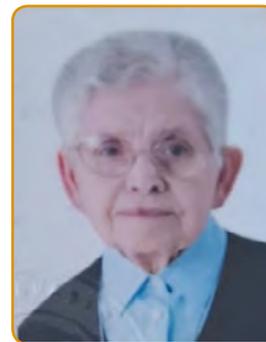
Ricordiamo le nostre care sorelle nel suffragio, sentendole unite nella preghiera, insieme alle numerose Figlie dell'Oratorio che hanno concluso il loro pellegrinaggio terreno.

## Suor Cassilta (Concetta) Marchesani

**Spinoso (PZ) 11 Maggio 1933  
Pavullo nel Frignano (MO) 12 Dicembre 2022**

*“Vieni, o Signore, a visitarci nella pace, perché possiamo gioire davanti a Te con cuore integro”.*

(Antifona di comunione dal Salmo 105)



Suor Concetta aveva conosciuto le Figlie dell'Oratorio in parrocchia; all'età di 24 anni entrò nell'Istituto scrivendo: *“Il Signore pur vedendo il mio nulla ebbe per me uno sguardo di speciale amore. Mi doman-*

*dò se io lo amavo più degli altri. Quella voce ebbe per me un'attrazione straordinaria.”* La giovane Concetta attratta dallo sguardo e dalla voce del Signore Gesù, lasciò tutto e iniziò il cammino della sequela.

Dopo il tempo della formazione e la Professione Religiosa, suor Concetta ha iniziato a svolgere nelle comunità la sua missione, dedicando tutta la sua vita all'educazione dei più piccoli nelle nostre Scuole dell'Infanzia, in molte case dell'Istituto, abilitandosi all'insegnamento attraverso lo studio; lei stessa ricordava in maniera particolare le Scuole di Bomporto, Ramera, Tursi, Palazzo, dove aveva trascorso diversi anni e aveva lasciato il segno della sua presenza dolce e amorevole, ma al tempo stesso, ferma e autorevole; i messaggi che sono arrivati in questi giorni, sono l'espressione concreta di tanti bambini e ragazzi ora adulti,

grati di averla avuta come insegnante, consigliera, amica, sorella. Per due volte è stata anche nella comunità di Ramera dove ho avuto modo di conoscerla personalmente nel tempo della mia adolescenza. Quando la incontravo, ora da suora, ricordava con piacere i tempi trascorsi insieme in Parrocchia e in Oratorio, le iniziative, le persone, rievocava ogni dettaglio, ed esprimeva la gioia per tutto quello che aveva vissuto, attraverso un grande sorriso che le illuminava gli occhi. Ultimamente l'ho visitata e come sempre mi ha accolto con un grande sorriso; ha vissuto la malattia realizzando concretamente quello che aveva scritto molto tempo prima: *"Voglio essere seguace di Gesù, non solo nei giardini fioriti ma anche nelle spine; voglio essere Sua amica sulla via dolorosa, per poterli essere angelo consolatore"*.

*(Dal Profilo Biografico n.2)*

### Suor Anna Maria Lazzari

**San Daniele Po (CR) 27 Agosto 1936**  
**Maleo (LO) 10 Febbraio 2023**

*"A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade"*.  
(Matteo 25,6-7)

Suor Anna Maria ha tenuto accesa la sua lampada, alimentandola con l'olio della fede, della speranza e della carità in tutti i suoi anni di vita religiosa, nella quale ha cercato di essere "memoria vivente del modo di esistere e di agire di Gesù" (VC 22); ha vissuto la sua missione con molta disponibilità, accettando di andare là dove il Signore la chiamava, attraverso la mediazione dei Superiori, adattandosi alle realtà più diverse: nella grande città, a Milano in Via Ennio, come nelle piccole realtà di campagna a Orio Litta; dal nord Italia a Codogno, come al sud Italia a Grottaglie, Palazzo, Tursi e Policoro. La sua dedizione all'insegnamento nella Scuola dell'Infanzia, non le impediva di lavorare anche in Parrocchia, con i ragazzi e i giovani, perché sentiva fortemente la nostra missione educativa, amava la sua vocazione di Figlia dell'Oratorio e coglieva l'urgenza dell'apostolato come espressione dell'amore di Dio, così come è stato sottolineato recentemente nella Lettera ai Consacrati: "La missione ci conduce alla pienezza della nostra vocazione cristiana, ci dà l'opportunità di tornare allo stile di Dio



che è vicinanza, compassione e tenerezza che si esprime nelle parole, nella presenza, nei legami di amicizia" (Lettera del Dicastero ai Consacrati del 25 Gennaio 2023).

Suor Anna Maria riusciva ad entrare nel mondo dei ragazzi e dei giovani, a stare loro accanto, a seguirli nella crescita umana e cristiana, anche attraverso lo sport e l'arte: accompagnava le squadre femminili alle partite di pallavolo e organizzava recite in Oratorio; tutto questo con una gioia contagiosa.

*(Dal Profilo Biografico n.8)*

### Suor Paola Scolafurru

**Lodi 20 Marzo 1934**

**Pavullo nel Frignano (MO) 24 Febbraio 2023**

*"Imparate da me che sono mite e umile di cuore"*  
(Mt 11,29)



Suor Paola ha incarnato nella sua vita queste caratteristiche di Gesù, la mitezza e l'umiltà del cuore: suor Paola aveva un cuo-

re di mamma: l'abbiamo conosciuta tutte, come una sorella buona, serena, attenta alle necessità, generosa nel dono, capace di voler bene. Da religiosa dopo aver conseguito il Diploma per l'insegnamento nella Scuola materna, ha iniziato a insegnare in diverse scuole dell'infanzia, parrocchiali e dell'Istituto: ancora oggi molte famiglie la ricordano a Campagnola, a Orio Litta, a San Rocco al Porto, a Ramera. In alcune nostre comunità ha svolto anche il compito di Superiora e le sorelle che hanno vissuto con lei ricordano la sua capacità di dialogo e di comunione, la sua apertura con i laici, la sua collaborazione con i parroci. Nel tempo in cui le forze cominciavano a venir meno per il sopraggiungere della malattia, suor Paola ha vissuto alcuni anni a Villa Immacolata, aiutando in portineria. Oltre ad accogliere i gruppi degli ospiti che si alternavano, suor Paola aveva trovato un modo per continuare ad essere utile: si dedicava a preparare biglietti ricamati o decorati con fiori secchi, che generosamente offriva alle comunità da vendere per la missione. Accompagnava questa attività con la preghiera per la Chiesa e per l'Istituto, e con la serenità di una vita consegnata fino alla fine, che dava sostegno alla sua comunità. Infatti quando ha chiesto di andare a Pavullo ha scritto alla Madre: *"I biglietti li farò ancora per il momento, le mie mani sono ancora in grado di farli, fino*

a quando il Signore lo vorrà". Queste sue parole rivelano un pieno abbandono a Dio e alla sua volontà.

**(Dal Profilo Biografico n.9)**

### Suor Cecilia (Margherita) Dolci

**Bracca di Costa Serina (BG) 3 Ottobre 1932**  
**Pavullo nel Frignano (MO) 31 Maggio 2023**

*"L'anima mia magnifica il Signore  
e il mio spirito esulta in Dio,  
mio Salvatore".*

(Lc 1,46-48)



Suor Cecilia ha pregato tanto, ha pregato sempre, fino alla fine, e grazie alla preghiera ha avuto la forza di vivere serenamente la sua malattia. Guardando a suor Cecilia possiamo dire con San Vincenzo Grossi che: *"Nella Chiesa sono braccia quelli che lavorano, sono arterie quelli che soffrono."*

*La preghiera può molto, ma non arriva dove giunge il dolore".* Chissà quante grazie ha ottenuto suor Cecilia anche attraverso la sua sofferenza!

E proprio nel giorno in cui la Chiesa celebra la Visitazione della Beata Vergine Maria, al termine del mese a Lei dedicato, suor Cecilia ha potuto cantare il suo "Magnificat" insieme a Maria per le meraviglie che ha compiuto nella sua vita di donna, di discepola e di Figlia dell'Oratorio.

Cecilia era entrata nell'Istituto nel Giugno del 1959, all'età di 27 anni, dopo aver accudito il padre e i fratelli, in seguito all'ingresso in noviziato della sorella maggiore Caterina; infatti scrisse alla Madre: *"Sento nel mio cuore viva riconoscenza e gratitudine per avermi accettata nel caro Istituto, dove desideravo entrare da molti anni".*

Originaria delle Valli bergamasche, Cecilia aveva ereditato dalla sua famiglia e dalla sua terra, una fede forte, la carità operosa, il tratto semplice e cordiale, una bontà d'animo che traspariva dai suoi occhi azzurri e dal suo sorriso. Piuttosto silenziosa e riservata, rispetto alla sorella Caterina che ricordiamo estroversa e gioviale, sapeva ascoltare e dare utili consigli da vera madre; ci teneva a dare buon esempio e si faceva scrupolo quando non riusciva nel suo intento.

Di fronte alle difficoltà e alle preoccupazioni della vita, intensificava la sua preghiera e sapeva farsi aiutare dalle sorelle della sua comunità e da suor Caterina che con la sua vivacità sapeva rendere più leggero il suo giogo. Gli ultimi anni per suor Cecilia sono

stati i più lunghi e i più difficili: ma è proprio in questi anni lunghi e difficili che suor Cecilia ha dimostrato tutta la sua santità: mai un lamento, mai una pretesa: solo preghiera e parole di riconoscenza verso le sorelle, il personale dell'infermeria e tutti coloro che la visitavano.

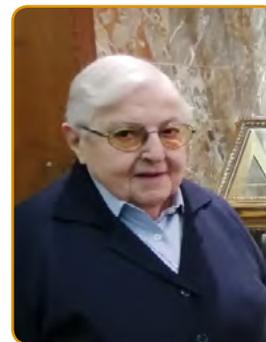
**(Dal Profilo Biografico n.10)**

### Suor Emilia Rossetti

**Lodi 27 Aprile 1929**  
**Lodi 31 Maggio 2023**

*"L'offerta del giusto arricchisce  
l'altare, il suo profumo sale davanti  
all'Altissimo.  
Il sacrificio dell'uomo giusto è gradito  
Il suo ricordo non sarà dimenticato."*

(Siracide 35,8-9)



Come è scritto nel libro del Siracide, l'offerta di suor Emilia ha arricchito l'altare, il dono della sua vita, unita a quella di Gesù nell'Eucarestia, ha effuso un profumo così gradevole, del quale ne hanno potuto godere tutte le persone che l'hanno

conosciuta. Infatti emessa la Prima Professione, suor Emilia ha vissuto la sua dimensione sponsale e materna, amando concretamente il suo Signore, suo Sposo, che sapeva riconoscere nel volto delle sorelle della sua comunità, dei bambini che ha educato nella Scuola materna, delle giovani che ha accompagnato in parrocchia, delle mamme che ascoltava e consigliava. Suor Emilia è ricordata come una donna intelligente, di memoria ferrea, delicata nel tratto, chiara e ferma nelle sue idee.

Nei momenti comunitari e nelle occasioni di formazione, esprimeva volentieri il suo pensiero, condividendo le riflessioni sulla Parola di Dio che quotidianamente meditava, e narrando aneddoti, anche divertenti, della vita dell'Istituto, tanto preziosi soprattutto per le sorelle più giovani.

Ascoltava volentieri e la sua sensibilità le faceva vivere in modo empatico la sofferenza di chi le raccontava problemi e difficoltà per le quali pregava ed offriva.

Negli ultimi giorni della sua vita terrena ancora lucida mi ha detto. *"Voglio andare in Paradiso: io voglio il Signore, chissà se Lui vuole me!"*.

E durante l'unzione degli infermi ha ringraziato il Signore per i beni ricevuti dicendo: *"La mia vita con Lui è stata bella!"*

**(Dal Profilo Biografico n.11)**

GOTTOLENGO (BS)

# La nostra prima festa di San Filippo Neri in oratorio

Sabato 27 maggio, in occasione della conclusione dell'anno catechistico, le comunità di Gottolengo e Fiesse hanno avuto la gioia di conoscere san Filippo Neri e fare festa insieme.

I ragazzi sono stati accolti in oratorio con un canto animato che subito li ha coinvolti, poi Madre Roberta con un Power Point e un breve video ha presentato la figura del Santo della gioia. Vissuto nel 1500, ha sempre dato il suo tempo, ma soprattutto il suo amore, ai ragazzi e ai giovani che incontrava nelle vie di Roma, in un'epoca di grande povertà materiale e spirituale.

I ragazzi e i catechisti hanno seguito con molto interesse e partecipato con gioia ed entusiasmo alla caccia al tesoro, nella quale attra-

verso varie prove hanno approfondito la ricchezza del nostro San Filippo che aveva un "cuore caldo" perché infiammato di amore; una "gioia piena" che contagiava tutti; e "le ali ai piedi" per andare verso gli altri e aiutare chi era nel bisogno.

La festa si è conclusa con una merenda insieme e, a fine giornata, la Santa Messa nella solennità di Pen-



tecoste, presieduta da don Matteo Ceresa, un sacerdote innamorato di san Filippo, del quale ha fatto risaltare le virtù, ma in particolare il momento in cui lo Spirito Santo ha infiammato il suo cuore rendendolo pieno di quell'Amore di Dio che ha riversato su tutti coloro che lo incontravano. Inoltre ha raccontato uno degli aneddoti del Santo che riportiamo di seguito per-

ché ci sembra un valido consiglio nelle relazioni familiari o comunitarie:

*"Un giorno una donna interpellò San Filippo Neri, per chiedergli un consiglio sul comportamento da tenere con il marito in merito ai continui litigi tra loro tutte le sere quand'egli tornava ubriaco e la donna non riusciva a trattenersi dal biasimarlo, riscuotendo in cambio botte da orbi e insulti. Per migliorare la situazione, il Santo consegnò alla donna un'ampolla colma di liquido che avrebbe dovuto mettersi in bocca ogni sera quando il marito rientrava.*

*La moglie speranzosa assecondò il suggerimento e il marito, credendo che la sposa fosse divenuta muta, a poco a poco smarrì il desiderio di imprecare contro di lei. Tornata da San Filippo Neri, dopo aver terminato il liquido e per averne ancora, la donna ebbe a*



*sentirsi dire che quel liquido misterioso altro non era che acqua attinta da una fontana e che anch'ella avrebbe potuto trovarne ovunque.*

*Pertanto, di fronte a circostanze ardue e complicate come la storia appena raccontata, l'unica soluzione è quella di tenere "acqua in bocca".*

Nella nostra missione in oratorio, ci sentiamo accompagnate e guidate dall'esempio del Santo della gioia, e nella nostra preghiera invociamo la sua particolare intercessione su tutti i ragazzi, giovani, famiglie, educatori, catechisti, sacerdoti e suore dei nostri oratori perché come lui sappiamo spalancare le porte del nostro cuore per accogliere il dono dello Spirito Santo che ci rinnova e ci fortifica.

**suor Rina, suor Daniela,  
suor Giuseppina**

SANT'ARCANGELO (PZ)

# Tu sei sacerdote in eterno

## 70 anni di sacerdozio di don Luigi Branco

La comunità parrocchiale di Sant'Arcangelo, domenica 9 Luglio 2023, nella Chiesa del Convento, ha festeggiato don Luigi Branco per i suoi 70 anni di sacerdozio con una Celebrazione Eucaristica

Don Luigi è stato ordinato il 5 Luglio del 1953, all'età 23 anni, dal Vescovo mons. Pasquale Quatempa nella Chiesa Madre insieme a don Michele Giordano, anche lui nativo di Sant'Arcangelo che poi è diventato Cardinale e Vescovo di Napoli. Don Adelmo Iacovino, parroco di Sant'Arcangelo, ha concelebrato con don Luigi e al termine della Messa ha portato gli auguri del Vescovo di Tursi, mons. Orofino, e ha descritto don Luigi, uomo di Dio, uomo sapiente, uomo in ricerca del bene e del bello, ricordando che, dopo aver conseguito la laurea in lettere all'Università statale di Napoli, ha insegnato per molti anni nel Seminario regionale di Catanzaro, for-

mando generazioni di seminaristi. Ora don Luigi risiede a Sant'Arcangelo continuando a coltivare la passione per lo studio e la lettura.

Anche suor Roberta Bassanelli, superiora generale delle Figlie dell'Oratorio,



ha ringraziato don Luigi per aver collaborato ed accompagnato spiritualmente tante suore che hanno vissuto in comunità a Sant'Arcangelo.

Al termine della celebrazione don Luigi ha salutato i fedeli con queste parole: *"Dobbiamo pregare il Signore che faccia nascere qualche vocazione nel nostro paese. Il nostro è stato un tempo favorevole per le vocazioni sacerdotali perchè oltre a me e a don Michele Giordano ci sono stati altri sacerdoti come don Michele Izzo e don Giovanni Iantorno. Nei tempi antichi c'erano molto sacerdoti, forse troppi: a conferma di questo, pensate che nel Regno di Napoli quando c'era Carlo III, che era cattolicissimo, diede ordine che nel suo Regno non ci fosse più di un sacerdote ogni 10 abitanti, come a dire che a Sant' Arcangelo in base alla popolazione attuale, non potevano esserci più di 70 sacerdoti. Oggi non abbiamo sacerdoti nativi di Sant'Arcangelo e nemmeno vocazioni. Per questo preghiamo il Signore perchè ispiri a qualche giovane la volontà di sacrificarsi per il popolo e per la gloria di Dio; la vita offerta a Dio e al popolo riempie delle gioie più profonde, perchè sono le gioie dello spirito".*

Ringraziamo il Signore per la fedeltà di don Luigi e chiediamo con lui il dono di sante vocazioni sacerdotali e religiose.

**Suor Maria del Carmen Encinas**



TURSI (MT)

# La visita del Buon Pastore

**M**ercoledì 25 gennaio 2023, S.E. Monsignor Vincenzo Carmine Orofino, Vescovo della diocesi di Tursi - Lagonegro, in occasione della Visita Pastorale, accompagnato dal parroco della Cattedrale don Mimmo Buglione e dal vicario don Gino Ciminelli, ha incontrato la comunità scolastica della scuola dell'infanzia Opera don Vincenzo Grossi di Tursi. Tra canti festosi e girotondi i bambini hanno

gioiosamente accolto il "Buon Pastore", che si è compiaciuto con le suore per la bella realtà della scuola, una vera e propria seconda famiglia per i bambini che la frequentano, in cui si respira un clima di gioia e fraternità. Tema dell'incontro la *Parabola del Buon Pastore*.

Alla presenza di un piccolo pastorello e di un agnellino, si è rimarcato il compito del Pastore che va a conoscere



personalmente le sue pecorelle, che non sono numeri, ma volti. Il Pastore è colui che si occupa del gregge, dell'ovile, degli agnelli o anche di altri animali. Cerca di capire, amare e dunque guidare.

L'incontro-festa si è concluso con il canto "100 pecorelle", cantato e animato dai bambini, e con la consegna di un agnellino vero da parte di quest'ultimi per il loro "amico Pastore". Il Vescovo, visibilmente emozionato, ha ringraziato per il gradito dono affermando "il regalo più bello, cari bambini, siete voi!".

**Franca Di Tommaso**



ROGGIONE DI PIZZIGHETTONE (CR)

# Il dono della reliquia di S. Vincenzo Grossi alla Parrocchia

Domenica 28 maggio 2023 la reliquia è stata collocata nella Cappella del Fonte battesimale di San Vincenzo Grossi nella chiesa parrocchiale di San Bassiano.

Nel pomeriggio di domenica 28 maggio 2023, Solennità di Pentecoste, si è svolto il rito con il quale abbiamo accolto e collocato in San Bassiano la reliquia di San Vincenzo Grossi.

Si tratta di una vertebra, donata dalle Suore dell'Istituto Figlie dell'Oratorio fondato proprio da San Vincenzo.

L'accoglienza è avvenuta nella cappella dell'O.P.I. Mazza, alla presenza di diversi ospiti, dei preti e delle suore e di molti fedeli delle parrocchie della nostra Unità pastorale.

Accolta e incensata la reliquia, adagiata su un delicato cuscino di fiori bianchi, si è svolto il momento di preghiera incentrato sul ricordo del Battesimo, sul quale si innesta la chiama-

ta a camminare nella logica dell'amore cristiano vissuta in pienezza dal nostro Santo e da tutti i Santi.

Dopo il rito dell'aspersione, aperta



dal cero pasquale acceso, è partita la processione che, percorrendo il suggestivo tratto delle mura di via Boneschi, ha accompagnato la reliquia verso la chiesa di San Bassiano. Dopo il canto del Vespro, un momento di silenzio ha permesso ai presenti di affidare all'intercessione di San Vincenzo, le proprie intenzioni di preghiera. Infine, sempre processionalmente, la reliquia è stata condotta nella Cappella che ospita il fonte battesimale (nel quale San Vincenzo ha ricevuto il battesimo il 9 marzo 1845) e collocata nell'edicola appositamente predisposta. Lo spegnimento del cero pasquale ha concluso il significativo rito.

Ora la reliquia rimane esposta per la preghiera e la venerazione dei fedeli; a breve sarà affiancata dal frammento della cassa nella quale il corpo del

Santo era stato collocato dopo la morte e che era stata precedentemente donata alla parrocchia.

**Don Andrea Bastoni,**  
**Parroco di Pizzighettone**



LODI- CASA MADRE

# Le ultime sette parole di Cristo sulla croce

*Pregare con la musica verso la Risurrezione*

**E**ra una splendida Domenica di primavera del 2004 quando ascoltai per la prima volta, nel Tempio civico dell'Incoronata, l'Oratorio "Le ultime sette parole di Cristo sulla croce" di Franz Joseph Haydn. E confesso che rimasi letteralmente estasiato nell'assistere a quella esecuzione. Quel racconto della "Passione di Cristo" rappresentato in musica mi entrò nel cuore: ed è ancora lì che lo custodisco, come dono prezioso.

Così, qualche settimana dopo, in occasione del Consiglio direttivo dell'Associazione Mons. Quartieri, parlai di quella grande emozione che avevo provato, mentre pian piano maturava in me l'idea di adottare quel concerto e di presentarlo ogni anno in occasione della Settimana Santa.

Ci volle più di un anno per mettere in pratica quell'idea. Ci riuscimmo anche grazie alla disponibilità di Don

Attilio Mazzone, allora Parroco di San Lorenzo, che accettò di presentare l'Oratorio di Haydn alla mezzanotte del Giovedì Santo del 2006. Presentare un concerto a mezzanotte è una cosa strana - un po' da visionari - e mi ci era voluto qualche sforzo ed insistenza per convincere don Attilio e i miei collaboratori più stretti che era un evento da proporre assolutamente. Il concerto fu eseguito dagli stessi musicisti che lo avevano presentato due anni prima all'Incoronata: l'Orchestra da Camera di Lodi "A. Minoja", con Abigeila Voshtina e Orges Caku al violino, Fabio Merlini alla viola, Ivan Merlini al violoncello e con la voce recitante di Paola Cremascoli. Eravamo tutti un po' preoccupati per l'affluenza di pubblico, anche perché poco più di un'ora prima si era conclusa la solenne celebrazione serale del Giovedì Santo, con la lavanda dei piedi. Ma invece a mez-



ASSOCIAZIONE  
MONSIGNOR  
QUARTIERI  
LODI dal 1995

Domenica 2 Aprile 2023, ore 16.30  
LODI, CAPPELLA ISTITUTO FIGLIE DELL'ORATORIO  
Via Paolo Garini, 27

Franz Joseph Haydn (1732 - 1809)  
**LE ULTIME SETTE PAROLE  
DI CRISTO SULLA CROCE**

I solisti dell'Ensemble "IL DEMETRIO" di Pavia  
Giambattista Pianezzola - Claudia Marti, violino  
Maurizio Schiavo, viola - Daniele Bogni, violoncello

voce recitante Luciano Pagetti  
alla presenza del poeta Guido Oldani

diver 40 anni  
IN SPANNA VENEZIA

zanotte, in chiesa, si presentarono un centinaio di persone. Tutto si svolse nel silenzio più assoluto: nessuna presentazione, nessun applauso... E alla fine, con il cuore colmo di emozione per avere ascoltato quella preghiera in musica, in parecchi uscimmo da San Lorenzo profondamente commossi. Da allora, ogni anno, fino al 2019, il concerto fu presentato in varie chiese: alla Cabrini (2007- 2010- 2019), a Sant'Alberto (2008), a San Lorenzo (2009- 2012), a San Bernardo (2011), nella Basilica di Sant'Angelo Lodigiano (2013), ancora all'Incoronata (2014), alla Maddalena (2015). Particolarmente significativa fu l'esecuzione dell'Oratorio di Haydn tenuta nello spazio espositivo comunale di San Cristoforo (2016), nell'ambito della mostra "Le sette ultime parole di Cristo sulla croce" dell'artista piacentino Franco Corradini. Contemplare le opere

di Corradini ascoltando la musica di Haydn fu come "ripercorrere le strade misteriose che le parole del Crocifisso hanno tracciato nella storia degli uomini, nelle loro impressioni e nelle loro attese..." (don Emilio Contardi). In quel magico pomeriggio, a San Cristoforo, arte e musica si sono confrontate sul tema della Passione nello stesso spazio e nello stesso tempo. Un'occasione davvero "rara" e difficilmente ripetibile. Le sette grandi opere pittoriche di Corradini ispirate alla Passione di Cristo (ognuna di formato metri 3 x 2,50) sono oggi esposte in modo permanente nel Duomo di Piacenza. Poi è arrivata la pandemia di Covid-19 e ci siamo fermati. Questa "sospensione" ha colpito in modo profondo anche il mondo della cultura, vista l'impossibilità di ritrovarsi insieme, e ha lasciato profonde tracce anche nel tessuto sociale della nostra Associazione. E'



stato ed è tutt'ora necessario cercare di riallacciare con tante persone e con tanti simpatizzanti che ci seguivano dall'inizio, un legame costruito faticosamente nel corso di oltre 25 anni e che è andato in gran parte perduto. Nel 2022 abbiamo ripreso la tradizione del concerto di Haydn che è stato presentato a San Bernardo, nella chiesa di Santa Maria della Clemenza, grazie alla preziosa disponibilità di don Guglielmo Cazzulani.

Questo, come ho sottolineato prima, è un concerto "itinerante" che abbiamo già presentato in diversi luoghi della città. La scelta di proporlo quest'anno nella Cappella dell'Istituto delle Figlie dell'Oratorio ha un profondo legame con l'impegno sacerdotale di Mons. Luciano Quartieri che di questo Istituto religioso fu Cappellano per diversi anni. In quel periodo Egli ebbe modo di conoscere più da vicino la figura di don Vincenzo Grossi, Fondatore di questo Istituto religioso, tanto da dedicargli un volume biografico che fu

dato alle stampe per la prima volta nel 1976 e ristampato nel 1994 in versione riveduta e ampliata. Nella "dedica" riportata da don Luciano nelle pagine iniziali del volume si legge: "Agli alunni delle Scuole Elementari del Collegio "Scaglioni" di Lodi, perché mi hanno aiutato a conoscere e ad amare il Beato Vincenzo Grossi". Una nuova ristampa del libro è stata promossa dalle Figlie dell'Oratorio nel 2018 in occasione delle celebrazioni per il centenario della morte di don Vincenzo e per celebrare la sua canonizzazione a Santo voluta da Papa Francesco nel 2015.

Ma c'è un altro motivo, meno organizzativo e più intimo, che mi ha indirizzato verso la scelta di questo luogo. La Casa Madre di Lodi dell'Istituto Figlie dell'Oratorio, in Via Paolo Gorini, ospita numerose Suore anche anziane che vengono accudite amorevolmente, ma che difficilmente hanno la possibilità di uscire per assistere a funzioni religiose in Duomo o in altre chiese o ad altre iniziative musicali e culturali che vengono proposte in città. Queste Suore hanno dedicato la loro intera vita all'insegnamento, all'educazione delle nuove generazioni, per rendere visibile il progetto voluto da San Vincenzo Grossi. Per loro, la Cappella interna dell'Istituto è sicuramente un importante punto di riferimento. E allora quest'anno abbiamo pensato di fare loro un piccolo dono: portare la

musica nella loro Cappella. Ringrazio Suor Roberta Bassanelli, Superiora generale delle Figlie dell'Oratorio e Suor Annamaria Gambaretti, Superiora della Comunità di Casa Madre, per avere accolto la nostra proposta. Il concerto è stato organizzato in collaborazione con il MEIC di Lodi (Movimento Ecclesiale di impegno culturale), con il quale abbiamo instaurato una bella e proficua collaborazione, grazie alla sensibilità del Presidente Luigi Galmozzi.

Intanto la guerra si è riaffacciata in Europa ed in questi giorni stiamo rivedendo immagini che pensavamo relegate al passato: morte di innocenti, città distrutte e rase al suolo, crudeltà

di ogni genere, donne, bambini e anziani costretti a fuggire e strappati dai loro luoghi e dai loro affetti. La ferocia umana si è di nuovo manifestata, e continua ogni giorno indifferente ed insensibile ai tanti appelli - tra cui quello di Papa Francesco - di far tacere le armi ed affidare al dialogo la soluzione di una controversia di cui, francamente, si faticano a comprendere le ragioni.

La musica che ascoltiamo diventi anche preghiera accorata che possa portare davvero con sé spiragli di luce e di pace.

**Gianmaria Bellocchio**  
*Presidente dell'Associazione  
Mons. Quartieri*



MALEO (LO)

# Maria si alzò e andò in fretta

“**M**aria si alzò e andò in fretta” (Lc 1,39): questo versetto del Vangelo di Luca, che parla della Visitazione di Maria alla cugina Elisabetta, è stato il tema della Giornata Mondiale della Gioventù che si è tenuta a Lisbona lo scorso agosto. Maria è la grande figura del cammino cristiano: ci insegna a dire di sì a Dio e com-

pie due azioni: si alza e va! E, per essere precisi, va in fretta. Partire in fretta rappresenta proprio l’atteggiamento indicato da Papa Francesco per la GMG di Lisbona: «Che l’evangelizzazione dei giovani sia attiva e missionaria, perché così riconosceranno e testimonieranno la presenza del Cristo vivente». Partire in fretta rappresenta anche il



mio atteggiamento di fronte alla bella opportunità che mi è stata offerta di accompagnare alcuni giovani di Maleo all’interno del grande gruppo dei giovani della Diocesi di Lodi. Avevo già vissuto molte GMG con il gruppo giovani del mio paese d’origine, ma quest’anno è stato diverso perché ho partecipato da suora e il cambio di prospettiva mi ha regalato una visione del tutto nuova. Il messaggio del Papa ai giovani che li esortava a vivere il Vangelo nella gioia è stato un richiamo forte e chiaro anche per me e mi ha ricordato il richiamo continuo alla gioia di fare il bene di San Vincenzo Grossi, fondatore delle Figlie

dell’Oratorio. Un vescovo, in una delle catechesi ascoltate, ha raccomandato ai giovani di non credere a chi dice: “Voi siete il futuro”, perché tale idea nasconde l’inganno di dover stare ad aspettare alla porta il proprio momento, ma piuttosto “Ricordate a voi stessi che VOI SIETE IL PRESENTE”.

E allora, lo dico prima di tutto a me stessa, e poi a ciascuno di voi, non perdiamo il coraggio di coinvolgere i nostri giovani in esperienze di fede e di vita, per essere una chiesa gioiosa, sempre in cammino, che sa unire popoli e nazioni avendo nel cuore l’amore di Gesù.

**Suor Denise Galelli**

ROMA – ACQUEDOTTO FELICE

## Le Domeniche dell'Acquedotto "Divino"

La comunità Figlie dell' Oratorio dell' Acquedotto Felice di Roma, dopo la diaspora delle stagioni pandemiche 20/21 e 21/22, prova a rimettersi in moto per la stagione 2022/2023 con la guida della comunità delle Suore, suor Agnese, suor Rita e suor Antonietta, e dell' assistente in

prestito dal collegio Lombardo, don Stefano della diocesi di Lodi. La comunità laica, grande assente nel biennio della Pandemia e dintorni, si è ritrovata, seppur a ranghi ridotti, oltre che intorno alla condivisione del rito eucaristico, musicale e post eucaristico con la ripresa del comunitario caffè



break che ha rimesso in vita la voglia di condivisione, anche con un progetto ardito ed ambizioso, promosso dal nostro don Stefano, di un programma domenicale post eucaristico con cadenza mensile in 5 atti +1 di una rilettura nientemeno che della Divina Commedia di Dante Alighieri, alla luce del suo messaggio cristiano del XIV secolo e della sua possibile rilettura nella attualità Post Conciliare. Seppur tracciati due mondi lontanissimi, tra l' attuale e quello dantesco, è risultata molto interessante l' attualità, in effetti inequivocabile, dell' animo umano, delle sue emozioni, sentimenti, bisogni, paure, speranze, certezze e fierezze, a prescindere dall' epoca dell' era cristiana. Le figure delle guide Virgilio, san Bernardo e Beatrice pongono diverse esigenze dell' animo umano, del Poeta nella sue sfere di formazione ed apprendimento, di spiritualità, di sentimento, come in noi nella ricerca di guide o luci nei diversi momenti e sezioni del nostro "Divin Cammino", umano e cristiano.

La scelta del preparato ed appassionato don Stefano ha riscosso la curiosità ed interesse anche delle studentesse ospiti della casa Don Vincenzo Grossi se non altro per la vicinanza dell' ardita

proposta alla loro realtà universitaria. In perfetto stile Acquedotto poi, al termine degli incontri di Divina riflessione, la comunità riunita finalizza lo spirito della condivisione con il consumarsi del rito del "pranzo Anarchico" nel quale, senza programmazione metodica: ogni partecipante porta e condivide delle pietanze in un pasto da refettorio suoresco, ma suoresco vivace, proprio dello stile "figlie dell'oratorio" nel quale si continuano e si ampliano anche gli scambi di opinioni sui temi affrontati e in genere dell' applicazione cristiana alle scelte della vita quotidiana.

A compimento del Divin percorso, una parte della comunità ha poi condiviso una gita nella vicina città di Viterbo, città dei Papi presenti nella storia del sommo Poeta, in cui venne istituito il "cum clave" per l' elezione del successore di Pietro, andando poi a dettersi nelle acque bollenti del Bullicame, ruscello dell' Infernale fiume Fleggetonte.

**Emanuela Talarico**

PRATO - CHIESANUOVA

# Un mercatino per ricostruire l'Oratorio di Chiesanuova

L'Oratorio è chiuso da qualche mese perché il tetto non è molto sicuro. Infatti, i locali sono da rifare completamente. I preventivi delle ditte edili sono altissimi. Come fare a trovare fondi? Un benefattore? Sì, ce ne sono in continuazione, ma non bastano. Un finanziamento dalla CEI? L'abbiamo chiesto e siamo in attesa

del parere favorevole. Uno sponsor? No, è sufficiente ingaggiare qualche signora della parrocchia e mettere su un mercatino che vende roba usata. Chiaramente non pagheranno completamente la ristrutturazione, ma con i loro 3.000 euro di incassi al mese, aiuteranno ad affrontare più tranquillamente la rata del mutuo. Per capire



meglio come contribuiscono ad aiutare la parrocchia e l'Oratorio, ho intervistato questa affiatata squadra. Le signore sono nove: Marisa, Rita, Antonietta, Margherita, Elisa, Luciana, Incoronata, Suor Luisa e Gina. Il mercatino è aperto quasi tutti i giorni, ma principalmente il sabato e la domenica e infatti saranno, con molta probabilità, ingaggiate altre due aiutanti. La regola non scritta impone che si accetti quasi tutto per essere venduto: al consumatore finale, soprattutto nel caso di vestiti, verrà venduta merce lavata, aggiustata e offerta secondo la stagione in corso. Alcune aziende benefattrici portano anche articoli nuovi. Gli articoli più co-

stosi venduti pare siano stati: una pelliccia, un ceppo di coltelli molto antico e una coperta fatta a uncinetto. Sembra che l'impegno sia anche divertente, perché si incontrano nuove persone e si crea così un punto di aggregazione. Ci sono, ad esempio, clienti che portano i pasticcini per ringraziare, altri invece che, oltre agli acquisti, trovano il tempo per confidarsi. Insomma, sembra proprio un nuovo tipo di oratorio. Faranno concorrenza all'Oratorio delle nostre suore? Scherzi a parte, il Consiglio affari economici e il Parroco sono molto soddisfatti di questa entrata e l'intera parrocchia è grata per il grande aiuto di queste nove generose Signore.

**Maurizio Fratoni**



CODOGNO (LO)

## A Codogno è di nuovo “Festa della famiglia”

Sono trascorsi tre anni dall'ultima “Festa della famiglia”, tradizionale appuntamento di fine maggio dell'Istituto Tondini di Codogno, e quest'anno, visto il miglioramento della situazione COVID, si è deciso di ritornare a festeggiare tutti insieme nel cortile della scuola.

Il programma è ricchissimo:

- “Festa nel bosco”: la recita dei bambini della Scuola dell'infanzia (25 maggio)
- “Liberi per volare alto”: lo spettacolo degli alunni (e dei genitori!) della Scuola primaria (26 maggio)
- Santa Messa, Pic nic, “Mettiamoci



in gioco” e estrazione della lotteria: nel giardino della scuola il 28 maggio.

Chi scrive questo articolo è nello stesso tempo madre di due bambini che frequentano la Scuola ed ex alunna di questo Istituto e da sempre la Festa della Famiglia rappresenta l'occasione festosa di incontro tra alunni, genitori e insegnanti per condividere il messaggio trasmesso durante l'anno scolastico ai nostri bambini e per trascorrere una giornata tutti insieme all'aria aperta tra giochi e merende.

Quest'anno la Festa si è svolta all'insegna del “Pane”, che ha accompagnato le varie fasi della giornata della domenica: il momento Eucaristico della Santa Messa, la “condivisione” nell'incontro con tutti i numerosi partecipanti alla Festa e infine il pic nic e la merenda in cortile grazie a pizze e focacce gustosissime! L'Associazione dei Panificatori di Milano ha, infatti, messo a disposizione di tutte le famiglie kg e kg di farina e ha sfornato per ore calde e croccanti pizzette e focacce farcite e ha proseguito fino all'ora della merenda con dolci e panini imbottiti.

Ma andiamo per ordine...prima di raccontare “il risultato finale” dobbiamo conoscere tutte le mosse della macchina organizzativa e curiosare un po' dietro le quinte!

Come detto, la Festa della Famiglia da sempre si apre con i due spettacoli

degli alunni dell'Istituto. Il sipario si è aperto dapprima il giovedì sui piccoli della Scuola dell'infanzia con una allegra “Festa nel bosco”: un bellissimo bosco fiorito ha accolto sul palco i 4 lupi delle fiabe che, insieme a Cappuccetto rosso, i Porcellini, Biancaneve e i 7 nani hanno riletto le più famose favole per dimostrare che anche i più temibili personaggi possono essere innocui, se accolti benevolmente, e volere in realtà solamente nuovi amici per giocare e ballare tutti insieme. Quest'anno la scenografia dello spettacolo è stata interamente realizzata dalle mamme dei bambini della Scuola dell'infanzia: un invito da parte di suor Gianpiera accolto con entusiasmo e svolto con tanta creatività dalle partecipanti alla iniziativa.

Il risultato finale è stato un bosco incantato nel teatro della Scuola che è stato valorizzato dai bellissimi costumi realizzati da suor Gianpiera: gonnelline e grembiolini colorati per Cappuccetto rosso, tutine rosa e maschere per i porcellini, cappelli e vestiti per i nanetti e i lupi.

Grazie all'impegno delle maestre che hanno allestito con tanto impegno lo spettacolo, tanta è stata l'emozione per i genitori presenti e commozione per i “grandi” che hanno ricevuto il diploma che sancisce la fine di un bel percorso scolastico e che li vede ora “pronti ad andare in prima elementa-

re"! E lo "dichiarano" a gran voce i bambini stessi sul palco anche in inglese, sempre grazie all'intervento di una mamma che durante l'anno scolastico li ha accompagnati nello studio delle prime parole inglesi sotto forma di gioco e canti.

La recita della Scuola primaria si è invece svolta il venerdì sera in un grande palco nel cortile della scuola. Anche in questo caso la collaborazione delle famiglie è stata di grande importanza:

- i papà, guidati come da tradizione dal signor Pino, hanno montato il palco e si sono occupati degli aspetti tecnici (suoni, luci...);
- per alcune scenografie è stato chiesto l'aiuto di un papà che ha messo a servizio della scuola la sua attività lavorativa e ha portato sul palco uno

sfondo davvero molto realistico;

- alcune mamme e papà poi hanno partecipato allo spettacolo improvvisandosi ballerini e cantanti! Ormai è diventato un appuntamento fisso assistere alle esibizioni dei genitori dei bambini, che, durante le settimane precedenti alla recita, si davano appuntamento a scuola alla sera per le prove di ballo e di canto, coordinati da genitori di ex alunni che si divertivano a fare i coreografi o i vocal coach! Quante risate in quelle serate nonostante tutti noi ce la mettessimo veramente tutta per portare sul palco una esibizione degna dell'impegno delle suore e dei nostri bambini!

E che dire dei bambini, protagonisti assoluti della serata dal titolo "Liberi



per volare alto": sotto la guida di suor Vincenzina e delle insegnanti hanno portato in scena tutta la voglia di indipendenza e di libertà (tema trattato a scuola durante l'anno scolastico) in un dialogo continuo con i genitori, "colpevoli" di limitare questo loro desiderio. Lo spettacolo si apre proprio con genitori e figli sul palco, faccia a faccia, tra raccomandazioni dei genitori e in contrapposizione il grido "voglio la libertà" dei figli. Costumi bellissimi (curati da suor Vincenzina con la collaborazione delle altre suore dell'Istituto), dialoghi molto significativi e importanti e un finale che chiarisce che "la libertà puoi cercarla però solo Lui

te la dà. Se vivremo seguendo la Sua verità scopriremo la felicità". Anticipato dal volo delle colombe! Ancora una volta la collaborazione tra insegnanti, alunni e genitori è stata vincente! Dopo le due giornate dedicate allo spettacolo, arriva il gran finale della Festa della Famiglia con la giornata della domenica che parte alle 9.30 della mattina con la Santa Messa nel cortile della scuola nel segno del Pane e termina con la merenda nel tardo pomeriggio e l'estrazione dei numeri vincenti della Lotteria. In mezzo una intera giornata tra cibo (pizze e focacce dei Panificatori di Milano e di un Panificio di Codogno) e tanti giochi!



Anche in questo caso i genitori che hanno voluto fornire il loro aiuto per la buona riuscita della giornata si sono suddivisi in gruppi, coordinati da suor Daniela:

- "gruppo Funzione eucaristica" che si è occupato della Messa della mattina che si è conclusa con la distribuzione ai bambini e alle loro famiglie del pane benedetto;
- "gruppo sponsor" che ha contribuito alla ricerca di attività commerciali e persone che potessero arricchire il "banchetto" portando prodotti alimentari;
- "gruppo cassa e distribuzione" per gestire le richieste delle famiglie e consegnare cibi e bevande senza sosta tutto il giorno;
- "gruppo logistica" che ha spostato tavoli e tende per ospitare i tantissimi (più di 500!) partecipanti alla Festa;
- "gruppo assistenza" per controllare i bambini che correvano qua e là scatenati in tutto il cortile;
- "gruppo giochi" che ha organizzato gare sportive per gli alunni della Scuola primaria e giochi in maschera in giardino per i più piccoli alunni della Scuola dell'infanzia. An-

che giochi in inglese con la teacher Alessandra! Per la Scuola dell'infanzia il gruppo giochi ha scelto aree a tema disseminate nel giardino della scuola: simpaticissimi papà si sono presentati travestiti da Super Mario e Luigi oppure da allenatori di calcio o da clown con parrucche colorate per proporre in maniera spiritosa ai bambini giochi e percorsi. I piccoli sono stati felicissimi...ma anche i genitori coinvolti si sono divertiti tantissimo!

Fa parte della preparazione della giornata della domenica la realizzazione da parte di tutti i bambini (aiutati a casa dai genitori) delle tovagliette per il pic-nic: con tanta fantasia questi quadrati di carta bianca sono stati decorati con disegni e scritte inerenti la Festa della Famiglia. Sui canali Social della scuola sono state poi pubblicate le foto e quindi abbiamo potuto tutti valutare impegno e creatività! Credo che tutte le famiglie presenti avranno un ricordo indelebile di questa giornata, così ben riuscita, così piena di colori (coperte e tovaglie stese in tutto il giardino della scuola) e di emozioni, di messaggi positivi e di tanta condivisione!

**Rosy Ronsivalle**

## PAVULLO NEL FRIGNANO (MO)

# Villa Prediera

### *La nostra prima recensione del Pensionato*

**P**avullo nel Frignano incastonato a 700 m. nei verdeggianti boschi montani dell'Appennino modenese. Non avevo mai sentito nominare questo paese, fino ad oggi, ma la mia vacanza mi ha portato lì. La mia destinazione era Villa Prediera, attesa a braccia aperte da suor Mar-

gherita, che conobbi 37 anni fa. Con il permesso della madre superiora suor Carla, sono stata accolta dalle suore con simpatia e gioia e mi hanno fatto sentire subito a casa.

Per la prima volta ho sperimentato cosa vuol dire condividere spontaneamente la vita comunitaria con delle religiose, scandire le giornate dalla messa quotidiana e dai pasti consumati insieme nel grande refettorio. Per me, abituata alla confusione dei grandi centri, la vita calma e rilassata di preghiera è stata un toccasana e allo stesso tempo un modo piacevole di ritemprare la mente.

Ho sperimentato di persona la gioia che ti infonde il Signore, osservando lo sguardo sereno di queste suore che, malgrado l'età avanzata e qualche problema di salute, sanno trasmettere a chi le frequenta.

Sono state loro a consolare e ad incoraggiare me, a farmi capire che chi si affida al Signore non è mai solo né abbandonato. Questo lo sapevo da tanti





anni, ma vederlo trasparire dai loro volti sorridenti mi ha letteralmente conquistato. La loro casa, immersa nel verde del bosco che la circonda, è molto grande ma gestita sapientemente dalla madre superiora che si avvale anche della collaborazione di personale esterno che si occupa della cucina, della pulizia delle stanze e dei tanti lavoretti che si presentano quotidianamente.

Anche loro hanno fatto di tutto per mettermi a mio agio, anticipando a volte le mie richieste. Aver conosciuto e frequentato per 15 giorni queste suore mi ha rigenerato perché, con la loro vita, mi hanno portato più vicina a Gesù.

Ora, queste persone le porto con me nel mio cuore e so che, da adesso in poi, posso contare anche sulle loro preghiere che mi accompagneranno sempre. Ogni persona dovrebbe fare

questa esperienza, anche più volte nella vita, perché è solo così che si trova la vera pace.

Grazie di cuore a tutte!

**Rosanna Allara**



## BROLO (ME)

# Un sì che unisce tanti cuori

*25° di Professione Religiosa di suor Katia Vecchini*

Una grande gioia ha coinvolto la nostra comunità di Brolo: nozze d'argento per suor Katia. Fermento, gioia e preparativi per rendere al meglio questo momento significativo della vita della nostra suora che da quindici anni accompagna la

nostra comunità con dedizione e gioia. Il 13 settembre scorso suor Katia ha rinnovato i voti di castità, povertà e obbedienza tra le Figlie dell'Oratorio, in una solenne e commovente celebrazione, arricchita da una sentita partecipazione da parte di tanta gente di Brolo e non solo.

Abbiamo gioito nel preparare e nel far festa per e con suor Katia e le Figlie dell'Oratorio che da 21 anni sono presenti nella nostra parrocchia. Brolo sente la speranza profusasi dal Sì di queste suore. Arriva a questa comunità parrocchiale il calore che era presente nel Cenacolo. Il loro dono, e, nel caso di suor Katia, un dono concretizzato per 25 bellissimi anni, che ci fa incontrare Gesù.

Lui le ha mandate qui perché siano l'eco al Vangelo; per preparare il luogo dove Gesù desidera far festa con noi, donarsi a noi, condividere la sua vita





con l'umanità presente nel territorio di Brolo. Ci siamo lasciati coinvolgere, ognuno con la propria disponibilità, e quello che è scaturito è stata una giornata di festa in famiglia che ha fatto incontrare e unire tante persone: la mamma e una sorella di suor Katia, sono venute per l'occasione dalla lon-



tana Lombardia, lasciando alla festa la loro impronta calda e gioiosa e, perché no, elegante; i bambini si sono fatti coinvolgere nel preparare un festone fatto con cuori e pensierini, che rappresentano ognuno di loro in un abbraccio a colei che li ama come Gesù; sacerdoti, bambini, ragazzi, animatori, ex alunni, giovani, corale, catechisti, famiglie e tanti altri, sono convenuti per pregare e ringraziare il Signore per suor Katia. All'inizio della celebrazione eucaristica, infatti, è stato portato un cero, segno del dono della fede che ci unisce, insieme a quel festone preparato dai bambini, che con orgoglio hanno voluto portare a Gesù come ringraziamento per questa sorella-madre-amica che li accoglie, gioisce con loro e li consiglia in



ogni occasione. La festa in Oratorio è stata un'esplosione di gioia e condivisione. Tutto quello che è stato preparato è culminato in una massiccia presenza di fratelli e sorelle, insieme al Parroco, altri sacerdoti e tante suore provenienti da altre comunità presenti nella nostra Diocesi. Commovente e simpatico insieme, è stato il video preparato dai giovanissimi che è terminato con un videomessaggio da parte di suor Claudia e suor Daniela che hanno condiviso qui a Brolo con suor Katia, un tratto di strada e che hanno lasciato in tanti di noi un'impronta indelebile, ciascuno a modo suo. La presenza di suor Maria e suor Anna ha dato alla serata un ulteriore tocco significativo: la testimonianza di un dono reciproco in

famiglia. Tutti noi sentivamo di essere a casa, in mezzo agli scherzi degli animatori del Grest e degli scout che sono stati simpatici e splendidi. Significativa anche la scena finale della serata quando, nonostante la stanchezza e il carico di emozioni, saluti, affetto e stima, mentre alcune persone finivano di riordinare il salone, altre dialogavano come attorno ad un focolare, dove la mamma e la sorella di suor Katia, insieme alle altre suore e tanti di noi abbiamo chiacchierato fino a tarda sera. Grazie al Signore per il dono delle Figlie dell'Oratorio presenti a Brolo e grazie a suor Katia per la sua testimonianza di fede e dedizione. Grazie, a nome di tutti, per quello che sei per noi!

**Janete Bandeira**

MILANO - ACISJF

COMUNITA' PASTORALE PAOLO VI - ORATORIO DEI CHIOSTRI

# Il segreto del bel vivere è oltre la siepe

**S**ono qui che scrivo guardando questo cielo fosco, cupo e nebbioso mentre iniziano a cadere delle gocce sempre più insistenti, una dopo l'altra, che mi riportano alla bellissima avventura vissuta al Brunino.

A distanza di giorni, la memoria di quello che ho vissuto mi trasporta in una dimensione dove felicità e tristezza si incontrano e danzano insieme creando un'atmosfera magica.

A questo punto credo che ti chiederai che cosa è il Brunino e come mai è capace di creare questo effetto.

Il Brunino si trova a 1000 metri di altezza in prossimità di una località chiamata Pasturo, in provincia di Lecco ai piedi della Grigna.

Ogni anno il nostro Oratorio dei Chiostrì, che si trova alle spalle della chiesa di San Smpliciano, unico spazio per la pastorale giovanile della comunità pastorale Paolo VI di Milano, organizza una settimana estiva in questo preciso



luogo. Dopo questa piccola introduzione mi piacerebbe farvi assaporare in piccola parte questa esperienza.

In questa settimana abbiamo camminato sulle orme di un bellissimo film di animazione, che sicuramente qualcuno di voi conoscerà: Soul.

I protagonisti di questo film sono Joe e 22 e tutti e due ci hanno introdotto nel loro cammino. Si trovavano entrambi a vivere una non vita, per noi l'equivalente di una vita bloccata e in stand-by. Solo insieme, in seguito a diverse vicende sono riusciti a risvegliarsi per tornare ad assaporare la vita.

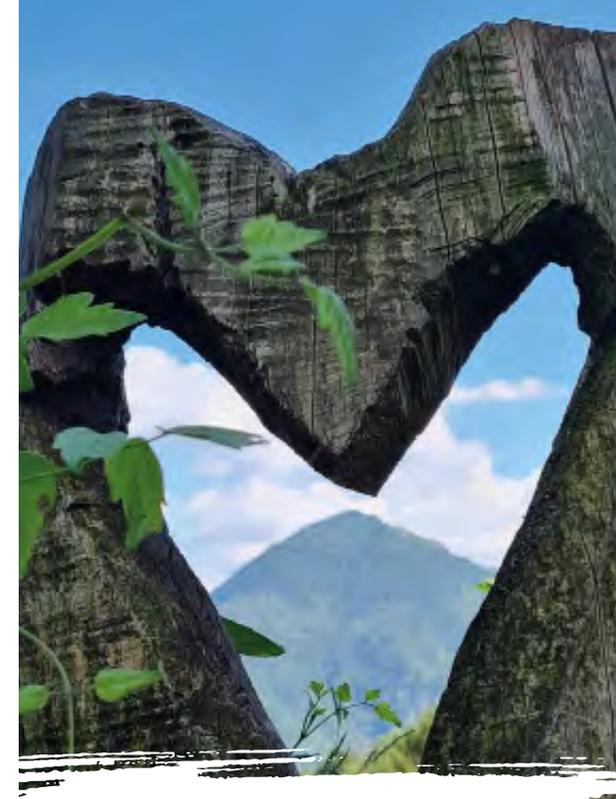
Una vicenda questa che rispecchia la

nostra realtà: insieme ai ragazzi ci siamo accorti di come spesso, pur senza accorgercene, la paura del nuovo ci paralizza e ci blocca lasciandoci in una bolla dove abbiamo l'impressione di vivere ma in realtà siamo bloccati dalle nostre fissazioni che ci impediscono di godere realmente di quello che abbiamo. Queste bolle sono come la siepe che impediva a Leopardi nel suo "infinito" di vedere oltre e di uscire dalle sue fissazioni, ovvero dai propri limiti.

Con i ragazzi abbiamo cercato di scavalcare questa siepe superando le paure ora dell'altro, ora i pregiudizi ora la diffidenza verso chi abbiamo al nostro fianco. Questo ci ha permesso di iniziare a godere delle cose che a prima vista possono apparire semplici, scontate, spoglie e prive di ogni significato mentre sono proprio queste le cose che contano davvero nella vita e che ci rimangono scolpite nella memoria.

E' quello che ha aiutato i ragazzi a fermarsi ad osservare il cielo stellato, a cogliere nello svolazzare delle lucciole una danza, a riconoscere le risate degli amici, a lasciarsi coinvolgere nei momenti di gioia come di paura: tutto questo condiviso assume un altro significato e persino un valore.

Siamo entrati così nella consapevolezza che si è pronti per vivere veramente solo quando sappiamo godere delle piccole cose, che sono poi quelle che "contano davvero". La magia del Brunino



ci ha aiutato ad entrare in questa nuova prospettiva. È proprio questo "luogo", la natura che lo circonda, lo spazio in cui si trova, il clima che lo caratterizza, che accompagnano e offrono tutte le condizioni purché questa esperienza possa essere vissuta a pieni polmoni. Ogni aspetto anche secondario entra in dialogo con ciascun partecipante al campo, e tutto concorre a imparare a godere, ad assaporare, a gustare tutto il "buono" che è stato imbandito per me, per te, per ciascuno di noi, ogni giorno. Un apprendistato che non si è concluso con gli otto giorni del campo che ha risvegliato i sensi e la loro potenzialità.

Un augurio per tutti! Cercare il proprio "Brunino", per riuscire a godere a pieno della vita. Un abbraccio e una buona e bella vita a tutti!

**Marco Sidoti**

VIADANA (MN)

# 130 anni di presenza e dedizione delle Figlie dell'Oratorio a Viadana

*Riconoscenza = Riconoscere*

La riconoscenza solitamente è collegata a gratitudine, ma nella celebrazione dell'evento dei 130 anni di presenza delle suore a Viadana, la riconoscenza ha richiamato soprattutto il verbo riconoscere che ci ha rimandato alle parole del Vangelo: «Dai loro frutti, li riconoscerete».

130 anni di dedizione delle suore Figlie dell'Oratorio a Viadana si traduce anche con RICORDI, EMOZIONI ed ha come eco la RICONOSCENZA, appunto.

Non una semplice parola di circostanza, ma riconoscenza viva incarnata nei partecipanti che hanno gremito la chiesa della parrocchia di S. Pie-



tro per la celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo di Cremona, mons. Antonio Napolioni. Il Vescovo ha esordito, all'inizio dell'omelia, dicendo che la migliore predica era la presenza di una assemblea così numerosa e variegata.

Effettivamente un crescendo: **dall'esile riconoscenza** dei bimbi della scuola dell'Infanzia e del GREST aperti a ricevere ancora, dopo 130 anni, i fertili semi che scaturiscono dal Carisma consegnato da san Vincenzo Grossi, quale dono prezioso, alle sue suore.

**Una riconoscenza resa visibile** da alcuni giovani le cui radici hanno trovato terreno fecondo nell'accompagnamento delle numerose suore che si sono susseguite negli anni, soprattutto in oratorio, ed hanno permesso loro di proseguire nel cammino di servizio a suo tempo intrapreso.

**Una riconoscenza tangibile** in moltissimi adulti formati umanamente e cristianamente dalle Figlie dell'Oratorio e oggi impegnati a trasmettere ai loro figli i valori divenuti principi fondanti del loro essere famiglia cristiana.

**E ancora una riconoscenza inossidabile** da parte di coloro che per molti anni hanno saputo alimentare la loro vita spirituale e di dedizione al prossimo attingendo agli esempi di gioiosa testimonianza ricevuti da suore instancabili nel vivere con gratuità, semplicità, fedeltà e umiltà i valori



evangelici rimasti in loro come perni di una vita realizzata.

E sicuramente più che mai viva è la riconoscenza delle suore verso il Signore e verso san Vincenzo che, attento alle mozioni dello Spirito ed alle criticità del suo tempo, si è reso accogliente di un Carisma ancora attuale e con lungimiranza ha saputo renderlo fruttuoso, mediante le sue figlie spirituali, anche in terra mantovana.

Una pagina di storia, quella di domenica 25 giugno 2023 a Viadana, che arricchisce quelle scritte in 130 anni che il tempo non ha né sbiadito né cancellato bensì ha portato alla luce per rendere grazie di tutti i benefici e i frutti raccolti e ricordarci che la gratitudine



ci permette di lasciare nel tempo il segno vivo della nostra presenza. «Un prete contento» cantato con entusiasmo dai bimbi e dai ragazzi in onore di san Vincenzo ha aggiunto una ulteriore nota di vivacità e gioia alla ricchezza di una celebrazione eucaristica curata e partecipata. Il ringraziamento della Superiora generale, suor Roberta Bassanelli, si è concretizzato in una preghiera al Signore, per intercessione di San Vincenzo, con la richiesta di benedizioni e grazie per la comunità parrocchiale di Viadana e il dono di vocazioni per le Figlie dell'Oratorio. Ha concluso ricordando le parole di don Vincenzo:



*«La grazia viene in frammenti.  
Donaci, o Signore,  
occhi vigili per riconoscerla,  
cuore aperto per accoglierla  
e mani operose per moltiplicarla».*  
Grazie Signore, grazie San Vincenzo,  
grazie Figlie dell'Oratorio, grazie Viadana!

**130 anni:** troppi per raccontarli in poche righe: sono stati anni ricchi di doni e di collaborazioni reciproche, insieme alle difficoltà e criticità, sono stati comunque anni benedetti, tempo di Dio, per i quali oggi si eleva il nostro rendimento di grazie.

**130 anni** che potrebbero essere riassunti con alcune parole chiave:

**PASSIONE** vissuta con generosità nella quotidiana missione educativa connotata dai tratti umani e cristiani.

**SACRIFICIO** fecondo attraverso la gioiosa semplicità e la disinteressata donazione a Cristo e alla Chiesa.

**STORIA** di Grazia che continua a parlare negli anni e a dire che un Carisma è vivo perché è dono dello Spirito. Pensando alle parole del nostro santo Fondatore "la via è aperta bisogna andare" ci piace sognare che questo traguardo sia vissuto come opportunità di rilancio spirituale e pastorale.

Fare festa allora è cogliere l'occasione per guardare con speranza ed entusiasmo il futuro e per credere che una presenza non è significativa solo per quello fa, ma soprattutto per quello che è stata ed è.

**Suor Claudia Colombo  
e comunità**

MILANO – VIA ENNIO

# La lampada di preghiera per le vocazioni

**D**urante la celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Mario Delpini, ho portato processionalmente e deposto sull'altare una lampada rossa che l'Arcivescovo ha donato alla parrocchia di San Pio V e Santa Maria di Calvairate nel contesto della visita pastorale decanale che si è svolta nello scorso aprile. In quel momento ho certamente rappresentato le sorelle della comunità ma anche dell'intero Istituto, perché la preghiera per le vocazioni è un compito che ci accomuna.

"La lampada - spiega mons. Delpini - rappresenta l'invito a pregare per le vocazioni. Sono infatti in pensiero perché in città ci sono molte lampade che potrebbero fare luce, potrebbero regalare allegria. Ma sono spente. Sono soprammobili inutili. La vocazione si può descrivere come il fuoco

che accende il fuoco. La preghiera per le vocazioni che chiedo non ha come scopo di convincere Dio a mandare qualcuno in seminario o in convento. Piuttosto invoco lo Spirito Santo perché ogni lampada si accenda. La vocazione è la chiamata che accende tutti, perché ciascuno sia luce nella luce, viva nella gioia partecipando alla gioia di Dio".

Un passaggio del Messaggio di Papa Francesco per la giornata di preghiera per le vocazioni dello scorso 30 aprile recitava così:

*La Chiesa è appunto Ekklesia, termine greco che significa: assemblea di*



*persone chiamate, convocate, per formare la comunità dei discepoli e delle discepole missionari di Gesù Cristo, impegnati a vivere il suo amore tra loro (cfr Gv 13,34; 15,12) e a diffonderlo tra tutti, perché venga il Regno di Dio.*

*Nella Chiesa, siamo tutti servitori e servitrici, secondo diverse vocazioni, carismi e ministeri. La vocazione al dono di sé nell'amore, comune a tutti, si dispiega e si concretizza nella vita dei cristiani laici e laiche, impegnati a costruire la famiglia come piccola chiesa domestica e a rinnovare i vari ambienti della società con il lievito del Vangelo; nella testimonianza delle consacrate e dei consacrati, donati tutti a Dio per i fratelli e le sorelle come profezia del Regno di Dio; nei ministri ordinati (diaconi, presbiteri, vescovi) posti al servizio della Parola, della preghiera e della comunione del popolo santo di Dio. Solo nella relazione con tutte le altre, ogni specifica vocazione nella Chiesa viene alla luce pienamente con la propria verità e ricchezza. In questo senso, la Chiesa è una sinfonia vocazionale, con tutte le vocazioni unite e distinte in armonia e insieme "in uscita" per irradiare nel mondo la vita nuova del Regno di Dio.*

Pregare per le vocazioni significa tenere accesa la lampada della propria vita, custodire la luce che emana, custodire la vocazione delle sorelle e dei fratelli che incontriamo quotidianamente. Ma, in quale modo custo-



dire? Come Maria. Maria ci insegna a vivere gli eventi con serietà, perché pieni della presenza di Dio. Custodire è anche il verbo del silenzio che avvolge ciò che è prezioso, che viviamo quando non vogliamo rovinare un'emozione, un affetto. Maria custodisce nel silenzio e ci aiuta a non essere superficiali o banali, perché ogni vita custodisce un progetto che va accolto. Inoltre Maria custodisce meditando: siamo impegnati in un pensare profondo, un prudente pensare, in un portare dentro, pazientare, confrontando tutto ciò che ci capita con la Luce vera, imparare a leggere la vita alla luce della Parola di Dio.

**Suor Cristina Maietti**

PALAZZO SAN GERVASIO (PZ)

# Un'esperienza unica

“**M**aria si alzò e andò in fretta”. Questa l'azione, il filo conduttore della GMG di Lisbona 2023, un tema eccezionale che ha portato migliaia di giovani a partecipare a queste giornate completamente dedicate a loro. Tanti i partecipanti, ma chi non poteva raggiungere fisicamente Lisbona, che ha fatto?



Nella nostra arcidiocesi di Acerenza, il vescovo Sua Eccellenza Francesco Sirufo, per il 5 e il 6 agosto, ha deciso di organizzare nella parrocchia di Oppido Lucano, due giornate eccezionali.

Anche le nostre suore Figlie dell'Oratorio sono state coinvolte nella preparazione. Importante il loro contributo nell'organizzare i momenti di preghiera e condivisione. Il 5 siamo partiti dall'accoglienza, poi il concerto-

testimonianza di due giovani genovesi Alex Caddili e Matilde Ferrari, dal titolo “il buio non esiste”, al termine è seguita la diretta con Lisbona. Grandi le emozioni nella veglia, tanti i messaggi accolti dai nostri giovani. Dopo una cena veloce abbiamo partecipato alla via Lucis, terminata con l'accensione di un grande falò dove ciascun ragazzo ha bruciato i motivi del proprio buio.

Una notte al chiaro di luna dove nessun occhio è riuscito a chiudersi!

Recitare le Lodi all'alba, quan-



do il sole sorge timidamente e offre a chi lo guarda uno spettacolo meraviglioso. La Santa Messa celebrata dal nostro arcivescovo, mons. Francesco Sirufo e il pranzo, hanno segnato la fine di questi due giorni speciali con i giovani della nostra diocesi.

Amicizia, gioia, accoglienza, entusiasmo e tanto sonno sono stati gli ingredienti speciali di questa nuova esperienza. Non sarà certo l'ultima, ma è stata certamente unica.

**Barbara Cuzzo**



ARGENTINA – CASEROS COLEGIO

# Construyendo sueños

*La escuela como trampolín hacia el éxito*

Un abanico mágico de experiencias y actividades fundamentan la calidad educativa en beneficio de niños y jóvenes. No tenemos dudas que ese era el deseo San Vicente Grossi. Durante el desarrollo

de cada ciclo lectivo, nuestra comunidad educativa lleva a cabo diferentes actividades que permiten a los estudiantes vivir un recorrido fascinante por la diversidad de experiencias que permiten el aprendizaje. Aclaremos



que el Ciclo Lectivo en Argentina inicia en el mes de marzo y finaliza en el mes de diciembre, mientras que en Italia inicia en el mes de septiembre y finaliza en el mes de junio, es por ello que faltan aún quedan muchos proyectos por concretizar.

**Algunos de ellos se repiten anualmente y son los que se refieren a los sacramentos: Bautismos, Primera Comunión y Confirmación, celebraciones que fortalecen la vivencia de los diferentes tiempos litúrgicos; "Fiesta Patronal", en honor a "San Vicente Grossi"; así también las relacionadas con las festividades nacionales, que son muy importantes en nuestro país ya que contribuyen a fortalecer el sentimiento de amor y orgullo por la Patria.**

Otras están directamente relacionadas con proyectos anuales, creativos, novedosos y específicos que motivan, recrean y hacen diferente cada ciclo lectivo, por ejemplo:

**- Proyecto: "Aula de ciencias"**, el sustento del mismo se basa en que permite a los estudiantes experimentar y aprender en un ambiente práctico fomentando el interés y la curiosidad por la ciencia y la tecnología.

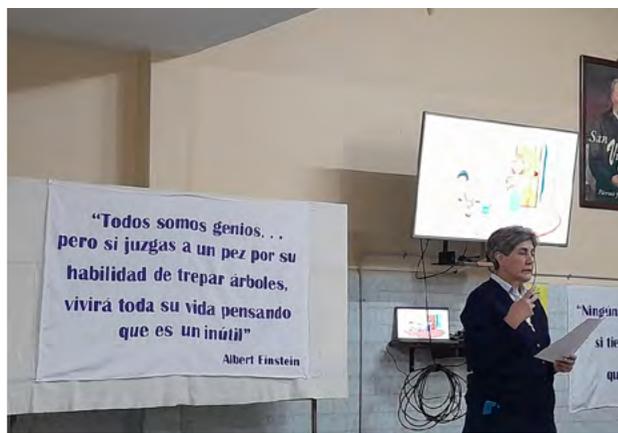
**- Proyecto: "Armar y actualizar la biblioteca de nuestra escuela"**, el fundamento del mismo se sostiene en el hecho de que brinda acceso a la información y al conocimiento promovien-

do el aprendizaje, la cultura y de modo particular el hábito de la lectura.

**- Simulacro de debate en Organización de las Naciones Unidas**, dicho proyecto se justifica en que es una experiencia que promueve el conocimiento y la participación en temas relacionados a problemas comunes. Después de una intensa preparación los alumnos de diferentes colegios se reúnen y colocándose en el lugar de embajadores de distintos países, debaten e intentan encontrar soluciones para el bien común y la paz mundial.

- Este año queremos recordar la **festividad de San Vicente Grossi de un modo diferente, por eso iniciaremos el 18 de octubre con una jornada de donación de Sangre**, en conjunto con el hospital "Prof. Dr. Juan P. Garrahan" que es el centro pediátrico de referencia en salud pública gratuita y de alta complejidad de la Argentina. El lema de la jornada es **"Donar sangre es donar amor y vida"**. El sentido y fundamento de esa jornada es crear conciencia de la importancia de donar sangre y motivar a las personas a participar para ayudar a quienes lo necesiten.

Refiriéndonos a los proyectos ya realizados, con alegría y entusiasmo, destacamos los encuentros de **capacitación** que tuvimos y fueron guiados por la Hna. Daniela Contarín y es por ello que queremos compartir con



ustedes nuestra experiencia: La participación en las jornadas de capacitación nos ha proporcionado herramientas prácticas y necesarias para poder implementar en la cotidianidad de nuestras aulas, favoreciendo a la planificación individual en el sentido más amplio: de los contenidos, del tiempo y de las herramientas teórico-metodológicas. Ofreció instrumentos para resolver situaciones y necesidades concretas y para prever situaciones futuras.

Permitió que se desarrolle la interdisciplinariedad en aspectos instrumentales y operacionales, y repensar un mejor aprovechamiento de los recursos y de las nuevas tecnologías de la informatización y las comunicaciones.

La Hna. Daniela, ha sido muy clara con su exposición y pudo compartir su experiencia, brindando multiplicidad de

recursos que seguramente serán implementados en nuestra escuela. Nos hemos quedado con esa humildad que la caracteriza, su dulzura al explicar, su templanza y su carisma jovial y alegre como transmitía San Vicente Grossi.

Realmente cada uno de los que participamos de la capacitación nos hemos nutrido con sus saberes y sus valores de persona íntegra. Hemos participado de un ambiente enriquecedor y fructífero y estamos inmensamente agradecidas.

Nos quedamos con las ganas que nos vuelva a visitar y nos traiga muchísimas más experiencias de conocimiento y vida. Un bello testimonio de vida religiosa, por ser una presencia gratuita que respira el amor de Dios y que pone de manifiesto que la felicidad no consiste en hacer o en tener, sino en ser sencillamente testigo y

espejo de Dios.

Nos unimos en alegría y oración para que la Hna. Daniela siga regalando ese espíritu de servicio a los demás y para que San Vicente le dé salud en todo su caminar por esta vida.

Pedimos a San Vicente que interceda ante Dios y la Virgen por esta obra, que es suya. Fue muy productiva y sentida experiencia de compartir experiencias en diferentes lugares - Ar-

gentina - Italia - Caseros - Codogno, escuelas animadas por el mismo carisma; el que nos dejó en herencia San Vicente Grossi.

Por estos encuentros de fraternidad que hemos vivido demos gracias a Dios. Con cariño y agradecimiento.

**Equipo directivo y docente  
de la Comunidad Educativa  
San Vicente Grossi**

## Costruire sogni

### La scuola come trampolino di lancio per il successo

*Una gamma magica di esperienze e attività supporta la qualità educativa a beneficio dei bambini e dei giovani. Non abbiamo dubbi che questo fosse il desiderio di San Vincenzo Grossi. Durante lo sviluppo di ogni anno scolastico, la nostra comunità educativa svolge diverse attività che consentono agli studenti di vivere un viaggio affascinante attraverso la diversità delle esperienze che consentono l'apprendimento.*

*Chiaro che il Ciclo Scolastico in Argentina inizia a marzo e termina a dicembre, mentre in Italia inizia a settembre e termina a giugno, motivo per cui ci sono ancora molti progetti da completare.*

*Alcuni di essi si ripetono annualmente e sono quelli che si riferiscono ai sacramenti: Battesimi, Prima Comunione e Cresima, celebrazioni che rafforzano l'esperienza dei diversi tempi liturgici; "Fiesta Patronal", in onore di "San Vicente Grossi"; così come quelli legati alle festività nazionali, che sono molto importanti nel nostro paese in quanto contribuiscono a rafforzare il sentimento di amore e orgoglio per la Patria. Altri sono direttamente correlati a progetti annuali, creativi, innovativi e specifici che motivano, ricreano e rendono diverso ogni anno scolastico, ad esempio:*

*- Progetto: "Science Classroom", il suo sostentamento si basa sul fatto che*

consente agli studenti di sperimentare e apprendere in un ambiente pratico che incoraggia l'interesse e la curiosità per la scienza e la tecnologia.

- Progetto: "Assemblare e aggiornare la biblioteca della nostra scuola", la base di esso si basa sul fatto che fornisce accesso a informazioni e conoscenze promuovendo l'apprendimento, la cultura e in particolare l'abitudine alla lettura.

- Dibattito simulato alle Nazioni Unite, questo progetto è giustificato in quanto è un'esperienza che promuove la conoscenza e la partecipazione a questioni relative a problemi comuni. Dopo un'intensa preparazione, gli studenti di diverse scuole si incontrano e si mettono al posto degli ambasciatori di diversi paesi, discutono e cercano di trovare soluzioni per il bene comune e la pace nel mondo.



Quest'anno vogliamo ricordare la festa di San Vincenzo Grossi in un modo diverso, quindi inizieremo il 18 ottobre con una giornata di donazione di sangue, in collaborazione con l'ospedale "Prof. Dr. Juan P. Garrahan" che è il centro pediatrico di riferimento nella salute pubblica gratuita e altamente complessa in Argentina. Il motto della giornata è "Donare il sangue è donare amore e vita". Il significato e il fondamento di questa giornata è quello di aumentare la consapevolezza dell'importanza di donare il sangue e motivare le persone a partecipare per aiutare chi ne ha bisogno. Facendo riferimento ai progetti già realizzati, con gioia ed entusiasmo, evidenziamo gli incontri formativi che abbiamo avuto e siamo stati guidati da suor Daniela Contarin ed è per questo che vogliamo condividere con voi la nostra esperienza.

La partecipazione alle sessioni formative ci ha fornito strumenti pratici e necessari per poterci sperimentare nella vita quotidiana delle nostre aule, favorendo la progettazione individuale nel senso più ampio: dei contenuti, dei tempi e degli strumenti teorico-metodologici. Ha offerto strumenti per risolvere situazioni ed esigenze specifiche e per anticipare situazioni future. Ha permesso lo sviluppo dell'interdisciplinarietà negli aspetti strumentali e operativi, e il ripensamento di un migliore utilizzo delle risorse e delle nuove tec-



nologie di informatizzazione e comunicazione.

Suor Daniela, è stata molto chiara con la sua presentazione e ha potuto condividere la sua esperienza, fornendo molteplicità di risorse che sicuramente saranno implementate nella nostra scuola. Ci è rimasta quell'umiltà che la caratterizza, la sua dolcezza nello spiegare, la sua temperanza e il suo carisma gioviale e allegro trasmesso da San Vincenzo Grossi.

In realtà, ognuno di noi che ha partecipato alla formazione è stato nutrito con le proprie conoscenze e valori come persona di integrità. Abbiamo partecipato a un ambiente arricchente e fruttuoso e siamo immensamente grati.

Ci rimane il desiderio che Suor Daniela ritorni ancora a portarci esperienze di conoscenza e di vita. Una bella testimonianza di vita religiosa, per essere una presenza gratuita che respira l'amore di Dio e che mostra che la felicità

non consiste nel fare o nell'avere, ma nell'essere semplicemente testimone e specchio di Dio. Ci uniamo nella gioia e nella preghiera affinché Suor Daniela continui a dare quello spirito di servizio agli altri e affinché San Vincenzo possa donare la sua salute durante tutto il suo viaggio attraverso questa vita.

Chiediamo a San Vincenzo di intercedere presso Dio e la Madonna per questo lavoro, che è suo. È stata un'esperienza molto produttiva e sentita di condivisione di esperienze in luoghi diversi - Argentina - Italia - Caseros - Codogno, scuole animate dallo stesso carisma; quella che San Vincenzo Grossi ci ha lasciato in eredità.

Per questi incontri di fraternità che abbiamo vissuto, rendiamo grazie a Dio. Con amore e gratitudine.

**Direzione e corpo docente  
della Comunità Educativa  
San Vicente Grossi.**

ARGENTINA – CASEROS GUARDERIA

# Mis emociones

## Proyecto con las familias

La Guardería Padre Vicente Grossi es el centro de primera infancia donde nosotras, como Hijas del Oratorio, desempeñamos nuestra misión. Una misión donde compartimos lo cotidiano de cada familia y de cada niño: las alegrías, las tristezas, los anhelos y los logros son el motivo para escucharlos, para invitar a seguir luchando y para sembrar espe-

ranza sostenidos por el amor a Dios. Nosotras, junto a los padres, colaboramos en la educación de los niños y con el objetivo de crear vínculos entre padres e hijos, los invitamos para compartir una jornada en nuestra guardería acompañadas por la Srta. Sabrina, quien nos contará su experiencia de trabajo con los niños y familias.



Nos relata Sabrina: - “Para que los niños y familias disfruten el compartir con otros y expresen sus sentimientos propios y ajenos, pensé realizar un sencillo proyecto que lo llamé: “Mis emociones”. Me pareció importante que los niños de dos años sean capaces de reconocer sentimientos propios y ajenos y tengan la habilidad para tomar conciencia de ellos y saber “identificarlos” y así favorecer el bienestar personal y la relación con los demás”

Los motivé a través del juego grupal que resultó muy productivo ya que al pasar por diferentes experiencias lúdicas los nenes fueron experimentando alegría, sorpresa, enojo, etc.





Fue ocasión para observar sus rostros y las diferentes expresiones que manifestaron. Me sirvió para conocerlos más, para ayudarlos y guiarlos en cada encuentro. Se pudo aprovechar desde el aprendizaje de valores ya que debían esperar el turno para ir de un juego al otro, para compartirlos y respetarse. Resultó enriquecedor para todos los que participamos, generando sentimientos como el respeto por el otro, la solidaridad, la capacidad de disculpar y de agradecer.

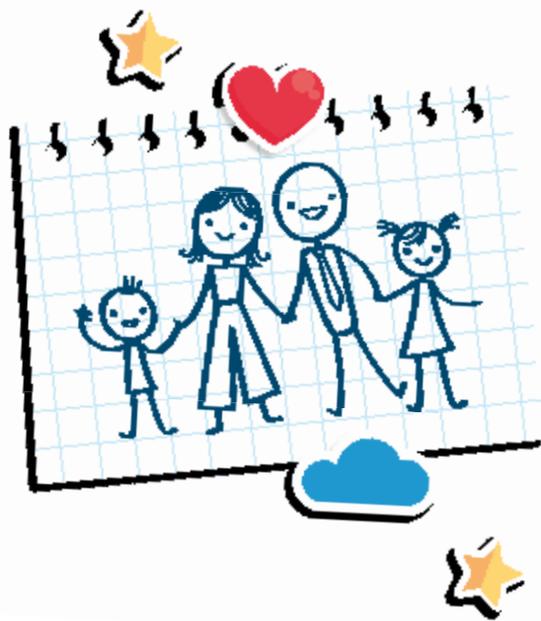
Se creó una sana convivencia constituyendo el fiel objetivo de esta convocatoria.

Antes de finalizar, compartimos la mesa que fomentó la unión y la hermandad.

Y al despedirnos no faltó nutrirnos de la oración, todos juntos rezamos a Dios para que las familias siempre vivan unidas y sean fecundas en la sociedad, que donde haya situaciones negativas pongamos siempre la paz y donde haya egoísmos pongamos el amor.

Que San Vicente guíe a nuestras familias para que eduquen en armonía a sus hijos en el amor Dios y a los hermanos.

**Hna. Mercedes Funes**



## ARGENTINA - CASEROS PARROQUIA MONTE CALVARIO

# EncontrarTE para EncontrarNOS

Encontrarte para Encontrarnos nace como respuesta a una necesidad: después de la pandemia los integrantes de la comunidad estábamos disgregados, separados, trabajando pastoralmente como "islas", no encontrábamos la manera de volver a vincularnos.

Ésto, lejos de dejarnos tranquilos, nos ponía triste, sentíamos que nos faltaba algo, extrañábamos otras épocas de iglesias llenas y salones parroquiales festivos. Desde el equipo de catequesis de la parroquia observamos esta realidad y pensamos de qué manera podíamos responder a la necesidad de la comunidad. Entonces quisimos proporcionar un espacio de encuentro gratuito, donde compartir vida fuera lo primordial. También quisimos centrar la mirada primero en Jesús, leyendo su Palabra y llenándonos del amor de Dios, para poder luego descubrirlo en el hermano. Nos reunimos algunas veces y pensamos cómo organizar estos encuentros. Pensamos en la importancia de volver a pasar por el corazón las ex-

periencias vividas comunitariamente, nuestras raíces, para descubrir entre todos, cómo volver a esos momentos que con tanta nostalgia recordamos con una sonrisa.

La respuesta de la comunidad fue maravillosa. En nuestras raíces descubrimos un tesoro, recuerdos preciosos que nos llenaron de felicidad y ternura, recordar y transmitir esas experiencias de vida, fue un hermoso regalo del Espíritu.

Luego miramos cómo estamos en la actualidad, para poder proyectarnos a futuro y pensar qué acciones tomar teniendo como base el evangelio.

Y por supuesto en estos encuentros no podían faltar la comida, el canto y el baile. Es así como surgió este espacio "EncontrarTE para EncontrarNOS". Ya tuvimos dos encuentros, con una gran concurrencia y muy buenas devoluciones. Esperamos con ansias el tercero, que si Dios quiere será en el mes de noviembre. Aquí los esperamos!!! En el "EncontrarTE para EncontrarNOS!!"

**Sabrina Rucler, Catequista**

# La GMG a Lisbona

## I giovani della Diocesi di Lodi

La Gmg di Lisbona è stato un tempo di Grazia: sono tantissimi i doni che abbiamo raccolto e che speriamo portino frutto nelle comunità in cui ognuno di noi è ritornato. Di seguito riportiamo le riflessioni che alcune ragazze della diocesi di Lodi, accompagnate alla Gmg da suor Denise Galelli, ci hanno regalato a partire da alcune domande che sono risuonate durante le giornate vissute a Lisbona.

### Che aspettative avevi prima di partire per la gmg?

Essendo la prima gmg a cui partecipavo non sapevo esattamente cosa sarei stata chiamata a compiere durante queste giornate. Sono partita con il desiderio di lasciarmi raggiungere da Gesù in maniera mai sperimentata prima, attraverso l'incontro con tanti altri giovani che vivono molteplici situazioni diverse ma che aspirano a camminare verso lo stesso orizzonte.

Non avevo la certezza di ricevere risposte ad alcune grandi domande che porto nel cuore ma avevo la speranza che esse si facessero più vicine e che ci fosse la possibilità di attraversarle più in profondità; grazie al confronto con gli altri ragazzi, educatori, sacerdoti e accompagnatori e alla condivisione dell'entusiasmo ma anche di inquietudini e fatiche che ciascuno di noi porta con sé.



### Cosa ti porti a casa dopo la Gmg?

Porto a casa mani che battendo hanno contribuito a manifestare la nostra presenza consapevole e partecipe lungo le strade e a condividerla con le altre persone che le stavano percorrendo insieme a noi. Quelle stesse mani che ho visto tendersi per dare sostegno a qualche compagno di viaggio che arancava a causa della fatica fisica oppure che ho visto battere fraternamen-

te su una spalla come incoraggiamento a rompere qualche "schema mentale" e adattarsi a situazioni più spartane. Mani che hanno messo in comune ciò che avevano da offrire affinché molti ne beneficiassero. Esse sono state un segno concreto di apertura e fiducia nei confronti dei fratelli, che è stato anche il tema di una delle catechesi svolte nelle mattinate.

Lo zaino si è riempito anche dei volti delle persone che hanno vissuto insieme a me queste giornate. Ognuno aveva la propria espressione e fisionomia e il ricordo sarà sempre accompagnato da una parola che mi è stata rivolta: partendo dalle esortazioni entusiaste dei volontari, passando per le conversazioni spicciole nei momenti più informali, qualche confronto più impegnativo che si è rivelato prezioso per capire che mettersi in gioco insieme può davvero essere occasione di rinnovamento e cambiamento fecondo; arrivando infine alle parole che ci sono state consegnate dai vescovi e da Papa Francesco.

Non solo i dialoghi, anche il silenzio porto a casa. In particolare quello che sono stata chiamata a rispettare per lasciare spazio alle parole delle altre persone ma soprattutto quel silenzio che ha raggiunto il campo occupato da un milione e mezzo di persone durante l'esposizione del Santissimo nella veglia del sabato sera. È stato il momento in cui Gesù ha incontrato personalmente



ciascuno e nello stesso tempo eravamo universalmente in comunione.

Che paradosso: ho riempito lo zaino di molte cose da portare a casa da questa esperienza, eppure è tornato più leggero! Si è liberato dal peso di alcuni pensieri superflui che a volte sopraggiungono nel tram tram quotidiano e ha riportato il cuore là dove è la perla preziosa. Infine, più volte, durante le Messe celebrate insieme, abbiamo pregato per i ragazzi che frequentano i nostri oratori e per coloro che non erano presenti per diverse ragioni: porto a casa anche il desiderio di rispondere all'invito di alzarsi e andare in fretta a raccontare loro la gioia di questi giorni e di assumermi la responsabilità di essere per loro occasione di incontro con Cristo e con il suo incoraggiamento, giunto attraverso le parole del Papa, a nutrire le radici della nostra gioia, brillare, ascoltare e non avere paura.

ELENA



averne coltivate altre già consolidate e di aver rivisto volti conosciuti.

Quel silenzio, di cui ci avevano parlato, vissuto in particolare nel momento di Adorazione Eucaristica durante la Veglia con il Santo Padre. Silenzio che ci ha unito in preghiera e che mi ha fatto capire che nella Chiesa non siamo soli. Porto a casa anche la gioia del Papa nell'essere lì insieme a noi e, in particolare, mi è rimasta impressa questa sua frase pronunciata durante la Veglia del sabato sera: "L'unico momento in cui è lecito guardare una persona dall'alto in basso è per aiutarla a rialzarsi".

**VERONICA**

### Che aspettative avevi prima di partire per la Gmg?

Prima di partire per la GMG mi sentivo abbastanza entusiasta per intraprendere questa nuova esperienza, ma allo stesso tempo un po' preoccupata per ciò che ci avrebbe atteso. Ero anche curiosa di poter vivere il silenzio che si sarebbe creato durante i momenti di preghiera con tutti i giovani del mondo, proprio come ci aveva raccontato chi aveva già vissuto la GMG.

### Cosa ti porti a casa dopo la Gmg?

La gioia di quei giorni trascorsi insieme a tanti altri giovani. La bellezza dell'aver intrecciato nuove amicizie, di

Sono una ragazza simpatica ed empatica ma altrettanto riservata e timida. Inoltre credo e vado spesso in Chiesa, mi piace pensare che tante persone come me non si focalizzano solo sui beni materiale ma hanno il bisogno di inseguire e di porsi domande su qualcosa di Superiore.

Quindi ho deciso di partecipare alla JMJ, innanzitutto per condividere questa Fede che ho con i miei coetanei ma anche con persone più grandi a cui poter rivolgere domande che mi ponevo da tempo, e a cui magari non c'è una risposta giusta o sbagliata, ma per cui ci sono diverse interpretazioni. In secondo luogo, ho deciso di iscrivermi e di voler vivere questa nuova esperienza, per imparare ad aprirmi un po' di più

"all'altro" senza percepirlo come fonte di giudizi nei miei confronti ma come un piccolo mondo a sé, una storia nuova e particolare, da cui perlopiù non potrei fare altro che imparare, scoprire nuove realtà, conoscere personalità differenti e trovare quel particolare, quel potenziale e quella luce dentro ognuno di noi che ci caratterizza da chiunque altro. Prendendo in considerazione tutti questi aspetti, sarò sincera... Prima di partire per la JMJ, non avendo mai vissuto un'esperienza simile, non sapevo minimamente cosa aspettarmi. Per questo mi rivolgevo ad amici e parenti che magari avevano vissuto

in prima persona eventi simili oppure ne avevano sentito parlare, facendo mille domande. A qualsiasi persona mi rivolgevo, con parole diverse certo, ma tutte affermavano che mi sarebbe piaciuto un sacco e che sarei tornata a casa felice.

Che dire? Avevano tutti assolutamente ragione. È vero, se non mi aspettavo nulla prima di partire, non mi sarei nemmeno immaginata che avrei dovuto fare le gare (coi ragazzi della mia diocesi) per fare le docce, non mi aspettavo di dover subire la mia vicina di 'sacco a pelo' che russava, di dover fare file lunghe chilometri per andare in ba-



gno o per ricevere il pranzo. Insomma, non pensavo che sarebbe stato così stancante e faticoso ma nonostante questo sono tornata a casa col sorriso. Ero davvero felice. Mi porto a casa oltre che ad una fede più profonda e viva, nuove amicizie, nuove conoscenze e nuovi insegnamenti.

**SOFIA**

“ In questa GMG si è sentita forte e chiara la **Provvidenza** di Dio, **passo dopo passo**. La preghiera che ho nel cuore è questa: “Donaci il coraggio, l’ardore e l’inquietudine Santa di Maria, Gesù!” Già dopo i primi due giorni, pur essendo svegli da ore, ci sentivamo mossi dalla gioia dello Spirito, come Maria, e con un bagaglio di esperienze più carico di quello che portavamo sulle spalle.

### **Che cosa ti fa sentire a casa?**

Chiede a noi giovani don Enrico. Sicuramente PREGARE con gli AMICI. L’amicizia è un dono di Dio, un’affinità spirituale. Mi vengono in mente Maria ed Elisabetta nella Visitazione: una volta incontrate, non c’era bisogno di spiegare nulla, è bastato un saluto, è stato sufficiente un “ciao”. Infatti la gioia di Dio, come la luce, inonda tutto ciò che tocca. *Beata colei che ha creduto nell’a-*

*dempimento delle parole del Signore.* Anche solo recitare le lodi mattutine in pullman con don Manuel e Sara mezzi assonnati, ma desiderosi di fare comunione, mi fa sentire a casa. Che bel regalo la semplicità! Sono proprio i volti degli amici a farmi sentire a casa. Condividere slanci di gioia (non gioia effimera, quella reale!) con loro e picchi di fatica. Casa per me è dove cessano i tentativi di fuga del cuore, quindi mi sento a casa, nel mio posto sicuro, non dove vivo tra mille comfort, ma dove ogni attimo è vissuto in pienezza, senza sprecare nemmeno un granellino della grazia di Dio che ci è donata.

### **Cosa porti a casa?**

La vera sfida è ora quella di continuare a far brillare e far vivere nel quotidiano quegli attimi e assaggi di Paradiso vissuti durante la GMG, facendoci pane per gli altri. Il pane è un alimento semplice, ma essenziale, capace di creare la meraviglia della comunione. Sprigiona la sua fragranza quando è spezzato e si moltiplica, proprio come l’amore di Dio. Penso quindi di portare a casa l’urgenza di annunciare l’amore di Dio con la mia vita agli altri, non da sola, ma con i fratelli, perché insieme le fatiche del viaggio si fanno più leggere e l’entusiasmo diviene concreto e duraturo.

**CLAUDIA**

## *I giovani della Diocesi di Cremona*

**F**ra i 400 giovani della diocesi di Cremona che hanno partecipato alla GMG di Lisbona, 10 provenienti dall’unità pastorale di Viadana, c’ero anch’io.

Prima di giungere nella capitale portoghese, alcune tappe significative hanno scandito il nostro viaggio. Presso il santuario della Madonna di Lourdes la S. Messa internazionale presso la grotta delle apparizioni ci ha preparato all’incontro con le migliaia di giovani

che avremmo incontrato a Lisbona. Successivamente a Salamanca e ad Avila, in una splendida città murata la visita al Monastero di Santa Teresa ci ha fatto conoscere la grandezza di quella Santa.

Poi finalmente Lisbona: un tuffo dentro giornate ricche di incontri e di eventi. Una Lisbona trasformata da bandiere, canti e preghiere di oltre un milione di giovani pellegrini.

La Messa d’inizio, l’accoglienza del



## La Voce dei Giovani

Papa, la Via Crucis, la festa degli italiani e, a conclusione la veglia e la S. Messa presso Campo da Graca, tutti richiamavano le parole tratte dal Vangelo di Luca "Maria si alzò e andò in fretta": infatti sono queste che più mi hanno colpito, perché le abbiamo sentite ogni giorno anche nelle catechesi e per questo vorrei dare seguito e senso alle stesse nella mia vita in particolare nella comunità parrocchiale in cui vivo. Anche il ritorno, con tappa a Barcellona per la S. Messa con i giovani della Lombardia presso la Sagrada Familia, ha aumentato i sentimenti di gioia, di allegria, di emozioni che ci hanno aiutato anche a superare alcune difficoltà che abbiamo incontrato. Che dire più? Obrigado.

**Andrea dp**



Ripensando al pellegrinaggio GMG a Lisbona ricordo con grande gioia ed emozione la sosta a Lourdes durante il viaggio di andata. La Messa a cui abbiamo partecipato davanti alla grotta mi ha particolarmente commossa e se io sono stata così ammirata mi sono chiesta chissà cosa avrà provato la piccola Bernardette di fronte all'apparizione di Maria.

A Lisbona l'entusiasmo, l'energia, la forza derivante dalla fede che i giovani hanno dimostrato mi hanno fatto rendere conto che siamo davvero tanti a seguire Cristo, e "con Lui non siamo soli mai", come abbiamo cantato tantissime volte e che insieme, noi giovani, possiamo fare grandi cose. Poi la veglia col suo impressionante silenzio mi ha aiutato a capire che la preghiera è parte importante della nostra vita. Dopo aver fatto "il pieno" ora spero di mettere in pratica ciò che ho portato a casa da questa esperienza indimenticabile.

**Camilla**

Due ricordi e riflessioni, fra i tanti, dalla GMG di Lisbona

- 1) il volto festoso e certo di molti giovani: solo a guardarli ti riaccendono la speranza e l'entusiasmo del vivere
- 2) alla Messa di inizio, vedevo continuamente aerei atterrare e decollare: ho pensato che il mondo non si ferma per Gesù, va avanti nei suoi interessi,



preoccupazioni, affari; ma Gesù non pretende che tutto il mondo si fermi: Lui comincia con chi c'è, con chi ci sta, perché l'amore si propaghi poi da persona a persona. Anche io devo imparare a non confidare nell'organizzazione perfetta della mia vita e delle cose che devo fare, ma sulla presenza paziente e forte di Gesù.

A lode di Dio e del poverello Francesco. Amen.

**Don Luca Bosio**

L'esperienza della GMG di Lisbona 2023 mi ha cambiato molto in positivo e mi ha fatto riscoprire la chiesa dopo tanto che non la frequentavo. È stato un mix di emozioni incredibili che ancora adesso sono difficili da esporre perché sono veramente tantissime. Vedere così tante persone di culture diverse ma legate dalla stessa religione e con un legame fortissimo è una cosa che



davvero mi ha riempito il cuore e spero di riuscire a partecipare anche alla prossima edizione a Seoul.

**Marmo**

Sappiamo di non vivere in un mondo perfetto, anzi sappiamo che il mondo è tutt'altro che perfetto.

Ma se solo riuscissimo a vedere gli altri con quello stupore che abbiamo sperimentato con tutti i sensi alla Gmg, probabilmente tutto sarebbe migliore. Lasciare da parte invidia e pregiudizi per capire che Dio è negli altri. Negli altri giovani che credono come me, più di me. Che la fede non è da vecchi. Siamo tanti, tanti, tantissimi. Non siamo soli anche se spesso lo pensiamo. E sono bastati 10 giorni per capirlo. Una botta

di energia, di carica che siamo pronti a consegnare agli altri. Perché Dio non è solo il mio Dio, è il nostro Dio. Perché la Fede non è fede se non è vissuta insieme. Se impariamo a camminare "al passo del gigante" con Dio, abbiamo fatto centro.

**Francesca**

"Maria si alzò e andò in fretta": le parole del Vangelo di Luca che hanno dato forma alla XXXVIII GMG potevano apparire, ad un estraneo presente in quel periodo a Lisbona, un controsenso. Effettivamente un milione e 500mila persone che si muovevano lentamente nelle interminabili file, sotto un sole cocente, provati, assetati, ma paradossalmente entusiasti, non davano



certo l'idea di avere fretta. E invece si, perché in fretta si sono mossi da ben 159 nazioni per rispondere all'invito di Papa Francesco la cui missione è stata quella di farli incontrare con Cristo in tempi e modi sicuramente diversi per ognuno.

Un Papa che si è detto felice del simpatico chiasso dei giovani e contento di lasciarsi contagiare dalla loro gioia. Nell'apparente caos, rivelatosi un'armonia di colori, di volti, di lingue, di etnie, le parole di Francesco hanno trovato spazio e, spesso, in un sorprendente e commovente silenzio, hanno raggiunto il cuore di ciascuno.

ASCOLTARE - BRILLARE - NON TEMERE: provocazioni, sollecitazioni che hanno posto interrogativi, che forse stanno ancora cercando disponibilità in chi le ha ascoltate, ma che certamente tracciano un sicuro itinerario da percorrere per essere felici.

Declinando quanto suggerito da Papa Francesco durante l'omelia della Messa conclusiva è facile capire che l'ascolto attento e accogliente della Parola permette di brillare di una luce che, a dif-

ferenza di quella emessa dai riflettori, non si spegne mai e può illuminare non solo il proprio cammino, bensì diventare faro per altri. Con Cristo che ci abita e con una luce che indica la strada non dobbiamo temere, perché di fronte agli ostacoli, agli insuccessi, alle cadute avremo accanto Chi ci dona la forza di rialzarci e davvero "andare in fretta", e con maggior fiducia, non una fretta ansiosa, ma una fretta buona che porta all'incontro perché chi ama "corre, vola" verso il prossimo. "Sperimentato la gioia della reciproca accoglienza, aperti al colloquio con Il Signore per essere testimoni della sua vicinanza" molti dei giovani presenti a Lisbona saranno sicuramente missionari di gioia e dell'amore di Dio "l'unica cosa che nella vita è gratuita" ha sottolineato il Papa e si moltiplica donando. L'auspicio è quello di alzarsi sempre, di andare in fretta e diventare una Chiesa in cammino che si mette al servizio proprio come Maria ci insegna e a noi adulti il compito, non facile ma irresistibile, di accompagnare i giovani in questo loro andare.

**suor Claudia Colombo**

# Il primato dell'anima

Continuando a sfogliare le Conferenze sui progressi dell'anima, diligentemente stilate da san Vincenzo Grossi, si procede più dettagliatamente in quelli che sono i complessi itinerari che portano ad una maggiore conoscenza di sé per procedere verso l'amore di Dio accolto con gioia e trasmesso attraverso una efficace testimonianza di vita.

In questi scritti sempre più appare evidente l'influenza della saggezza di grandi santi che non solo hanno percorso le vie del Signore, ma hanno ricevuto la capacità di lasciarci in eredità la loro esperienza per essere guide degli altri. Sono i grandi mae-

stri di spiritualità come sant'Ignazio di Loyola, santa Teresa d'Avila, punte di diamante del "Secolo d'oro" della spiritualità cristiana, eccelsi maestri di percorsi che guidano all'unione con Dio facendo propria anche una profonda conoscenza dell'animo umano. Ancora oggi i loro elaborati sono luce per tanti che si sono inoltrati nella sequela del Signore e, con la loro profondità, conducono gradualmente ad individuare con maggiore autenticità la luce e le tenebre, il buon grano e la zizzania che convivono nel cuore dell'uomo.

Precursori di tal genere sono tanto più necessari quanto più ci si inoltra verso l'autenticità evangelica, poiché la tentazione si fa più raffinata e insidiosa e sempre più l'illusione del successo spirituale contrasta con la crescente esigenza della virtù dell'umiltà.

Secondo il linguaggio degli autori spirituali la fedeltà a Gesù e al suo Vangelo impegnano in un "combattimento spirituale" che non è necessario solo all'inizio, quando si compie la grande opzione per Dio, ma

continua in ogni fase della vita. E' una lotta, combattuta con le armi della fede, della speranza, della carità, della preghiera, dell'aiuto fraterno per giungere a vivere una certa amicizia con Gesù.

In questa lotta, che coinvolge le profondità del nostro essere, è importante senz'altro l'apporto della nostra volontà, ma esso non va confuso con il volontarismo, soprattutto occorre alimentare la tendenza ad accogliere la grazia, poiché l'amore di Dio è preveniente e senza di lui "non possiamo fare nulla" (Gv 8,5b).

E' una lotta per l'autenticità del nostro essere. In linguaggio più psicologico è un cammino, impegnativo ed esaltante, per identificare i nostri veri bisogni: evitare i *bisogni egoici*, cioè tutta quella serie di esigenze interiori che ci appaiono urgenti e apparentemente fondati ma che alla fine nutrono solo il nostro narcisismo e quindi non ci fanno crescere come persone chiamate al dono di noi stesse, e invece alimentare i *bisogni animici*, cioè quella serie di esigenze più profonde e discrete che nutrono il cuore in modo adeguato e ci aiutano a percorrere le vie della vera umanità, l'autentica realizzazione secondo il disegno di Dio, l'attrazione nei confronti di ciò che è bello, nobile, puro e ci conduce alla donazione di noi stessi.

Una lotta fra l'ego e l'anima, fra effimero e autenticità.

Non è facile vivere questa lotta per la vita, soprattutto quando il contesto sociale ci spinge verso il primato dell'apparenza, la ricerca della prevaricazione, del guadagno facile, del tutto e subito che spesso rendono apparentemente sicuri, ma interiormente fragili, illusi ed estremamente vulnerabili, timorosi di fronte ad ogni attacco alla nostra immagine ideale. Per il cristiano è la comunione con Dio in Cristo e nello Spirito, che realizza anche la nostra autentica umanità e ci rende più forti nell'affrontare e nel vincere tante sofferenze inutili che hanno la loro radice dell'amor proprio ferito.

Per San Vincenzo in questo cammino è necessaria la fermezza che viene da una virtù fondamentale: la pazienza, pazienza verso gli altri e pazienza verso se stessi.

Egli elenca gli effetti benefici della pazienza:

1. *ci forma lo spirito interiore;*
2. *ci rende compassionevoli e niente critici verso gli altri, consci come siamo delle nostre debolezze;*
3. *ci rende consapevolmente dipendenti per intero da Dio e dalla sua grazia;*
4. *ci rende sempre d'un medesimo umore;*
5. *ci fa esercitare di continuo atti della più genuina umiltà.*



Don Vincenzo parla anche della necessità di una pazienza con Dio: Dio mette alla prova la nostra pazienza *con la lentezza*. Noi vorremmo che ci aiutasse prontamente, precipitosamente, secondo il nostro gusto. Ma non dimentichiamo mai che mal sarebbe stato per noi se Dio avesse agito con prontezza nel tempo dei nostri peccati. Non dimentichiamoci che Dio opera un poco alla volta e raggiunge i suoi fini dolcemente e potentemente: ecco il nostro tipo nei progressi spirituali. Colla segretezza e colla impenetrabile oscurità de' suoi processi soprannaturali ne' sacramenti e fuori di essi (Conferenza VII, Sulla pazienza). San Vincenzo risponde anche ad un quesito importante: perché malgrado la perseveranza nel pregare e nel bene spesso constatiamo così poco progresso nella vita di fede? E' un interrogativo che sovente inquieta e scoraggia coloro che sinceramente cercano di vivere la volontà di Dio: perché una persistente mediocrità anziché il fervore, perché ancora tante meschinità e non la nobiltà dei sentimenti, perché la pigrizia anziché l'attrazione verso l'operosità per il Regno, perché tanta ricerca di sé e non della volontà del Padre? Nei suoi scritti Don Vincenzo, forte della tradizione dei grandi autori spirituali della Chiesa, risponde che la causa di fondo e non sempre identificata è *la mancanza del dolore inces-*



*sante del peccato e ne definisce anche l'essenza: è un continuo sentimento di esser peccatore, senza richiamare alla mente alcun peccato definito o particolare. Esso è una preghiera incessante, ma non dubitante d'aver perdono; consiste in un crescente odio al peccato, consiste in una crescente sensibilità di coscienza (Conferenza XVI, Dolore incessante del peccato). Ora, questa consapevolezza della nostra debolezza e del peccato che intrinsecamente ci abita non ha nulla a che fare con lo scoraggiamento, la tristezza, il disprezzo di sé e degli altri, anzi tali sentimenti vanno rifuggiti*

come altamente dannosi. Don Vincenzo suggerisce un mezzo infallibile per vincere questi ostacoli: *primo è la letizia, il secondo è la letizia, il terzo è la letizia (Conferenza XIV, Tentazioni). La sua parola e il suo esempio di prete contento ci incoraggiano su questa via, nella quale la gioia cristiana, profonda e quieta, ma non chiassosa e superficiale, guida il credente per le vie e le difficoltà del mondo, custodendo un amore ineffabile e una invincibile speranza.*

*(continua)*

**suor Marilena Borsotti**



DOMENICA 29 GENNAIO 2023

# GOTTOLENGO ACCOGLIE LE SUORE FIGLIE DELL'ORATORIO

Benvenute Suor Rina, Suor Giuseppina e Suor Daniela